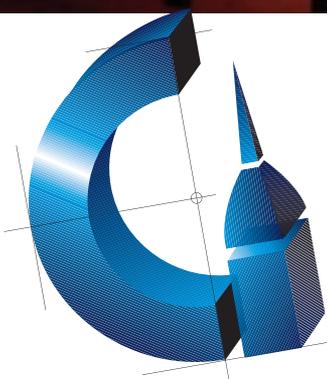


Periodico di informazione, cultura,
aggiornamento professionale

Organo del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia
e del Collegio dei Geometri della Valle d'Aosta

il geometra ^{magazine}

Via Toselli, 1 - 10129 Torino - Spedizione in abb. post. - 70% Filiale di Torino N° 2



- 44° Congresso Nazionale dei Geometri a Rimini
- Linee guida per l'adozione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore
- Le nuove Società tra professionisti

Organo del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia e del Collegio dei Geometri della Valle d'Aosta

Direttore responsabile

ILARIO TESIO

Consigliere responsabile

LUCIANO SIMONATO

Redazione e impaginazione

MICHELA OBERTO

**Direzione, Redazione,
Amministrazione, Pubblicità:**

Via Toselli 1 - 10129 Torino

Tel. 011537756 - fax 011533285

e-mail rivista@collegiogeometri.to.it

Hanno collaborato a questo numero:

STUDIO OSELLA

Stampa e fotolito:

Tipografia Melli - Borgone di Susa

Tel. 011.96.46.367

Reg. Trib. Torino n. 297 del 23 luglio 1948

Pubblicazione mensile con pubblicità inferiore al 50%

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la libertà di giudizi, lasciando agli stessi la responsabilità dei loro scritti.

Associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero della rivista dedica ampio spazio al congresso di Categoria che si è svolto a Rimini nel mese di aprile "Geometra: RUOLO E COMPETENZA IN EVOLUZIONE". Si è discusso tra l'altro del Nuovo Regolamento della Professione di Geometra e Geometra Laureato definito dal Consiglio Nazionale e già in precedenza presentato all'Assemblea dei Presidenti dei Collegi d'Italia.

L'argomento è di fondamentale importanza per il futuro della categoria, e come tale richiede approfondite riflessioni e un'ampia condivisione sui contenuti e sulle strategie da adottare per salvaguardare il numero degli iscritti e l'adeguatezza del reddito.

A breve termine si dovrebbero conseguire dei risultati utilizzando le vigenti disposizioni legislative: liberalizzazione, formazione continua, certificazione professionale; e a medio termine, modifiche legislative importanti che contemplino tutte le professioni tecniche, i loro percorsi formativi e le competenze acquisibili.

Non è più rinviabile la concertazione con le altre professioni tecniche regolamentate: lo svolgimento della libera professione richiede l'interazione tra più figure professionali con competenze e conoscenze diverse, che nei confronti della committenza diventano un tutt'uno per l'assolvimento dell'incarico assunto.

Per intanto, dopo le elezioni del Comitato dei Delegati Cassa che – come ricordiamo – vedono protagonisti tutti i professionisti che votano presso i loro Collegi su base regionale - si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei componenti del Consiglio Nazionale, avvenute invece da parte dei Consigli dei Collegi. Il Consiglio di Torino ha assegnato i propri voti in parte all'attuale Consigliere geom. Maurizio Savoncelli di La Spezia (12 voti), ed in parte al geom. Giuseppe Foresto di Vercelli (2 voti), anche lui già Consigliere dello scorso mandato. Ci auguriamo che i vertici di Categoria sappiano trovare la giusta via per definire una nuova linea identificativa della nostra professione, portando avanti il progetto di un rinnovo necessario e, ci auguriamo, risolutorio di gran parte dei problemi delle competenze e dell'identità del Geometra.

In questo delicato momento la collaborazione con il mondo della Scuola è determinante. Il Collegio di Torino in tal senso ha intensificato i contatti e le occasioni di collaborazione: prova ne è che al Congresso di Rimini sono stati invitati i rappresentanti di tutti gli Istituti della Provincia e sono intervenuti 13 docenti di 8 Istituti, presentando proprie relazioni congressuali nella giornata dedicata al dibattito tra i delegati degli istituti tecnici per geometri ed i dirigenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sul tema dell'istruzione tecnica secondaria in relazione all'accesso alla libera professione di geometra.

Come si legge nella relazione introduttiva al Congresso, l'obiettivo di noi professionisti di oggi deve essere quello di proteggere gli istituti tecnici, con particolare riguardo ovviamente a quelli Costruzioni Ambiente e Territorio, come d'altra parte da più parti del mondo economico si afferma: abbiamo bisogno di tecnici intermedi più che di laureati.

Interessante è il prospetto riassuntivo del docente di Estimo Dino Franchi alla pag. 42 sulla identità del nuovo percorso di studi voluto con la recente riforma della Scuola, dove è evidente che le materie tradizionali del corso di geometra sono in parte ridotte. Ciò condurrà inevitabilmente ad una parziale modifica della nostra identità, ma potrebbe essere anche occasione di rinnovamento e di ampliamento delle basi conoscitive. In tale ambito, assume già da oggi sempre più importanza il praticantato/tirocinio e la formazione post diploma, nonché la formazione continua del professionista già iscritto all'Albo, via già intrapresa e perseguita con costanza dalla Categoria ed in particolare dal nostro Collegio.



Il Catalogo della strumentazione urbanistica in Piemonte, pag. 6



In Torino studi professionali anche ai piani alti, pag. 14



44° Congresso Nazionale dei Geometri a Rimini pag. 32

Editoriale

pag. 1

Argomenti legislativi

La responsabilità solidale nei contratti di appalto/subappalto: i nuovi chiarimenti dell'Agencia delle Entrate

Studio Osella Dottori Commercialisti

pag. 3

Professione

Catalogo della strumentazione urbanistica in Piemonte pag. 6

Linee guida per l'adozione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore pag. 8

Le nuove Società tra professionisti pag. 10

Chiarimenti dell'Agencia delle Entrate sull'imposta di bollo per le pratiche di prevenzione incendi pag. 12

Parametri tecnici per l'applicazione degli Eurocodici pag. 13

Città di Torino: localizzazione degli studi professionali anche ai piani alti pag. 14

Irap e professionisti pag. 16

Libro verde: un nuovo quadro strategico della Commissione in materia di clima ed energia per il 2030 pag. 18

Sentenze in breve per la professione pag. 21

La centrale di Chivasso pag. 25

Cassa di Previdenza

Riepilogo dei trattamenti previdenziali pag. 27

Consiglio Nazionale

44° Congresso Nazionale dei Geometri pag. 32

Gli Istituti per Geometri della Provincia di Torino al Congresso pag. 37

Recensioni

pag. 45

La responsabilità nei contratti di appalto/subappalto: i nuovi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

a cura dello Studio Osella Dottori Commercialisti

Come noto, l'art. 13-ter, DL n. 83/2012, c.d. "Decreto Crescita" ha modificato la disciplina in materia di responsabilità nell'ambito dei contratti di appalto e subappalto, sostituendo il comma 28 dell'art. 35, DL n. 223/2006 e introducendo i nuovi commi 28-bis e 28-ter che riguardano, rispettivamente, la responsabilità dell'appaltatore, quella del committente ed il profilo oggettivo e soggettivo della nuova disciplina.

Come previsto dal citato comma 28-ter la disciplina in esame:

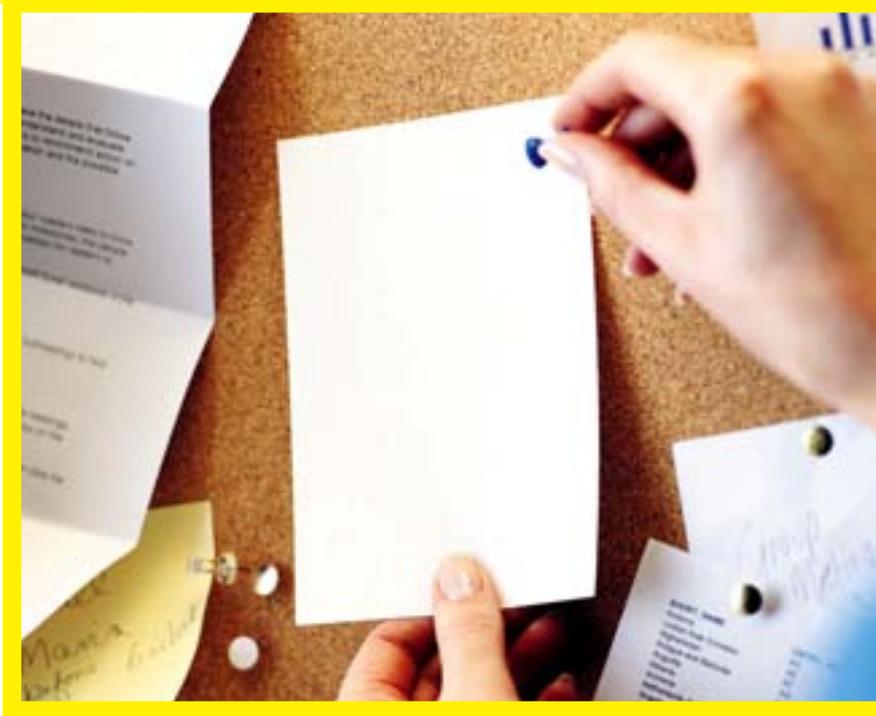
- è applicabile ai contratti di appalto / subappalto di opere, forniture o servizi conclusi da:
 - soggetti che pongono in essere operazioni rilevanti ai fini IVA;
 - soggetti ex artt. 73 e 74, TUIR (società di capitali, cooperative, Enti pubblici, ecc.);
- non è applicabile alle "stazioni appaltanti" ex art. 3, comma 33, D.Lgs. n. 163/2006 (amministrazioni aggiudicatrici e altri soggetti di cui all'art. 32, D.Lgs. n. 163/2006).

Il citato art. 13-ter dispone che:

- l'appaltatore è solidalmente responsabile con il subappaltatore per gli adempimenti tributari riguardanti il contratto di subappalto nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto. L'appaltatore per evitare la responsabilità solidale deve verificare che i versamenti, scaduti alla data di pagamento del corrispettivo, siano stati regolarmente effettuati. A tal fine lo stesso deve acquisire, prima del pagamento del corrispettivo, la documentazione comprovante che il

Riferimenti

- [Art. 35, commi da 28 a 28-ter, DL n. 223/2006](#)
- [Art. 13-ter, DL n. 83/2012](#)
- [Circolare Agenzia Entrate 1.3.2013, n. 2/E](#)
- [Circolare studio Osella su "Il Geometra" n. 5/2012](#)



subappaltatore ha effettuato regolarmente i suddetti versamenti (anche tramite asseverazione di un CAF Imprese / professionista abilitato).

- il committente ha (soltanto) l'obbligo di verificare, prima di pagare la fattura, che l'appaltatore (e gli eventuali subappaltatori) abbia effettuato i suddetti adempimenti. Al committente che paga l'appaltatore

senza che quest'ultimo gli abbia fornito la documentazione attestante la regolare effettuazione dei versamenti fiscali, scaduti alla data del pagamento del corrispettivo, è applicabile la sanzione da € 5.000 a € 200.000. La responsabilità del committente è limitata al caso in cui, pur in mancanza della predetta documentazione, i suddetti versamenti non risulti-

no effettuati.

L'Agenzia delle Entrate con la Circolare 8.10.2012, n. 40/E ha precisato, in particolare, che:

- l'attestazione della regolarità dei versamenti effettuati dall'appaltatore / subappaltatore può essere resa anche direttamente dall'appaltatore / subappaltatore tramite una dichiarazione ai sensi del DPR n. 445/2000;
- la richiesta della documentazione attestante la regolarità dei suddetti versamenti effettuati, dall'appaltatore/subappaltatore, riguarda soltanto le prestazioni rese nell'ambito di contratti stipulati dal 12.8.2012 (data di entrata in vigore della legge di conversione del DL n. 83/2012).

In merito alla disciplina in esame l'Agenzia delle Entrate ha fornito, con la recente Circolare 1.3.2013, n. 2/E, una serie di ulteriori chiarimenti di seguito analizzati.

AMBITO OGGETTIVO

L'applicazione non è limitata al settore edile

L'Agenzia nella Circolare n. 2/E in esame conferma che nonostante il citato art. 13-ter sia contenuto nel Capo III, denominato "Misure per l'edilizia" del Titolo I recante "Misure urgenti per le infrastrutture l'edilizia ed i trasporti", la disciplina in esame ha un'applicazione generalizzata e pertanto non limitata al settore edile. Sul punto infatti l'Agenzia evidenzia che lo scopo della norma non è quello di contrastare l'evasione nel settore edile bensì:

"di far emergere base imponibile in relazione alle prestazioni di servizi rese in esecuzione di contratti di appalto e subappalto intesi nella loro generalità, a prescindere dal settore economico in cui operano le parti contraenti".

I contratti esclusi

La disciplina in esame è applicabile soltanto alla tipologia contrattuale rientrante nell'appalto, che in base all'art. 1665, C.c., risulta essere in-

dividuato nel:

"contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di una opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro".

A tal fine non è necessaria la presenza (sempre) di uno o più subappalti, ossia la presenza di almeno 3 soggetti (committente / appaltatore / subappaltatore).

È sufficiente, infatti, la presenza di 2 soggetti (committente / appaltatore) in cui "l'appaltatore provveda direttamente alla realizzazione dell'opera affidatagli dal committente". L'Agenzia evidenzia infatti che il citato comma 28-bis nell'individuare gli adempimenti del committente con riferimento all'acquisizione della documentazione attestante il regolare adempimento degli obblighi fiscali da parte dell'appaltatore "indica il subappaltatore quale figura eventuale".

Assumendo rilevanza soltanto il contratto di appalto (e degli eventuali subappalti) l'Agenzia, nella citata Circolare n. 2/E, conferma che sono escluse dalla nuova disciplina le tipologie contrattuali diverse dal contratto di appalto di opere e servizi quali, ad esempio:

- a) gli appalti di fornitura di beni. Tale tipologia contrattuale anche se richiamata dal comma 28-ter, non è prevista nelle disposizioni contenute nei commi 28 e 28-bis che, richiamano esclusivamente l'appalto di opere o servizi;
- b) il contratto d'opera, ex art. 2222, C.c. (ciò conferma l'esclusione delle prestazioni professionali e dei piccoli artigiani senza organizzazione di mezzi);
- c) il contratto di trasporto, ex art. 1678 e seguenti, C.c.;
- d) il contratto di subfornitura, ex Legge n. 192/98;
- e) le prestazioni rese nell'ambito del rapporto consortile.

I contratti rinnovati dal 12.8.2012

L'Agenzia delle Entrate dopo aver rammentato che la disciplina in esame è applicabile, come sopra accennato, ai contratti stipulati dal 12.8.2012 in merito ai rinnovi contrattuali precisa che:

"l'eventuale rinnovo del contratto deve ritenersi equivalente ad una nuova stipula e, pertanto, la disciplina in esame è applicabile, a partire dalla data di rinnovo, anche ai contratti rinnovati successivamente al 12 agosto 2012".

AMBITO SOGGETTIVO

In merito al profilo soggettivo l'Agenzia specifica che la disciplina in esame:

- è applicabile ai contratti di appalto / subappalto conclusi:
 - da soggetti che stipulano tali contratti nell'ambito di un'attività rilevante ai fini IVA;
 - in ogni caso, dai soggetti di cui agli artt. 73 e 74, TUIR (società di capitali, cooperative, Enti pubblici, ecc.);
- non è applicabile:
 - alle "stazioni appaltanti" ex art. 3, comma 33, D.Lgs. n. 163/2006;
 - ai privati;
 - ai condomini poiché non riconducibili "fra i soggetti individuati agli articoli 73 e 74 del TUIR".

Da quanto sopra si può desumere che in presenza di un appalto tra un committente privato ed un'impresa la disciplina in esame non trova applicazione. Tuttavia qualora quest'ultimo (appaltatore) si avvalga di uno o più subappaltatori, per i contratti stipulati tra tali soggetti va rispettata la disciplina in esame.

ATTESTAZIONE DELLA REGOLARITÀ FISCALE

Presenza di più contratti tra le medesime parti

In presenza di più contratti di appalto/subappalto tra le medesime parti l'attestazione della regolarità dei versamenti fiscali effettuati dall'appaltatore / subappaltatore può

PEC: IMPRESE INDIVIDUALI E PROFESSIONISTI

IMPRESE INDIVIDUALI

È confermata l'estensione alle ditte individuali dell'obbligo di disporre di una casella di posta elettronica certificata.

In particolare detto obbligo riguarda:

- le ditte individuali che dal 20.12.2012 presentano domanda di prima iscrizione:
 - al Registro delle Imprese;
 - all'Albo delle imprese artigiane.
 - le ditte individuali "attive", ossia già iscritte alla predetta data, non soggette a procedure concorsuali.
- La presentazione al Registro delle Imprese di una domanda di iscrizione da parte di un'impresa che non ha depositato il proprio indirizzo PEC comporta la sospensione della domanda fino all'integrazione della stessa e comunque per 45 giorni; decorso tale termine la domanda è considerata non presentata.

PROFESSIONISTI

Ai sensi dell'art. 16, DL n. 185/2008, l'obbligo della PEC è già stato previsto per le imprese costituite in forma societaria, **i professionisti iscritti in Albi** ed elenchi istituiti con legge dello Stato e le Amministrazioni pubbliche. I professionisti hanno l'obbligo di comunicazione della PEC al proprio Collegio/Ordine.

Rinnovo GEOPEC gratuito 2013/2015

La Fondazione Italiana Geometri, in collaborazione con la Cassa di Previdenza ed il Consiglio Nazionale, ha sottoscritto con Aruba un contratto triennale che assicurerà la possibilità di continuare ad usufruire gratuitamente della casella di posta elettronica certificata fino alla data del 31 dicembre 2015

essere rilasciata in "modo unitario".

Sul punto l'Agenzia nella citata Circolare n. 2/E precisa altresì che la certificazione:

"... può essere fornita anche con cadenza periodica fermo restando che, al momento del pagamento, deve essere attestata la regolarità di tutti i versamenti relativi alle ritenute e all'IVA scaduti a tale data, che non siano stati oggetto di precedente attestazione".

Pagamenti effettuati tramite bonifico bancario

Nell'ambito di un contratto di appalto/subappalto se i pagamenti all'appaltatore/subappaltatore sono effettuati mediante bonifico banca-

rio "o altri strumenti che non consentono al beneficiario l'immediata disponibilità della somma versata a suo favore" l'attestazione della regolarità dei versamenti fiscali va riferita a quelli scaduti al momento in cui il committente o l'appaltatore effettua la disposizione bancaria e non al momento del successivo accreditamento sul c/c del beneficiario (appaltatore/subappaltatore).

Ciò, come precisato dall'Agenzia nella Circolare n. 2/E in esame, per evitare che l'attestazione della regolarità degli adempimenti fiscali abbia "ad oggetto fatti successivi al suo rilascio".

Cessione del credito

In caso di cessione del credito (da parte dell'appaltatore / subappaltatore) l'Agenzia, rammentando quanto chiarito dalla Ragioneria generale dello Stato nella Circolare 8.10.2009, n. 29, in merito alla cessione del credito nell'ambito della disciplina sui pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, precisa che al fine di liberare l'acquirente del credito dal rischio di eventuali inadempimenti fiscali del cedente la regolarità fiscale del credito ceduto può essere attestata "nel momento in cui il cedente (appaltatore o subappaltatore) dà notizia della cessione al debitore ceduto (committente o appaltatore)".

Catalogo della strumentazione urbanistica in Piemonte

Aggiornamenti n. 31 e 32 del 31 dicembre 2012



I “Cataloghi” curati da Confindustria vengono diffusi, come prassi, sia su CD, sia tramite il sito ufficiale della Confindustria Piemonte (www.confindustria.piemonte.it). All'interno sono contenuti i dati significativi sulla strumentazione urbanistica vigente nei 1206 Comuni del Piemonte, escluso il Comune di Mappano di recente istituzione. Ulteriori informazioni, oltre alla popolazione residente ed al numero degli addetti all'industria manifatturiera secondo i dati dei censimenti 1981 – 2001, si riferiscono alla classe sismica di appartenenza del singolo Comune, all'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano di assetto Idrogeologico (P.A.I.) e, da ultimo, alla data di costituzione della commissione comunale del paesaggio.

2011 una ulteriore caduta dell'attività della Commissione Tecnica Urbanistica: nel corso del 2011, infatti, la C.T.U. si è riunita sei volte (25.02; 2.03; 21.04; 3.05; 30.06 e 21.07.2011) esaminando n. 5 pratiche e, tra queste tre Piani a livello territoriale e due P.R.G.C.: Il Piano d'Area del Parco di Stupinigi; la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Novara avente per oggetto il Piano per le attività estrattive provinciale (cosiddetto P.A.E.P.); la Variante n. 2 al Piano territoriale della Provincia di Torino (cosiddetto PTC2), quindi il P.R.G.C. di Mezzenile e di Saluzzo (nel 2010 la C.T.U. si è riunita n. 7 volte, esaminando n. 9 pratiche, di cui n. 7 strumenti urbanistici comunali e due Varianti ai Piani Territoriali (Torino e Biella). Tale situazione conferma l'incapacità degli strumenti a livello comunale di dare risposta in tempi certi alle richieste provenienti dai singoli cittadini ovvero dal mondo dell'economia rispetto le procedure oramai obsolete richiamate dall'attuale formulazione della legge urbanistica regionale.

Particolare interessante ed inconsueto da segnalare è l'iniziativa dell'Assessore regionale nell'aver voluto dedicare un'intera seduta della C.T.U. (30.06.2011) all'illustrazione della proposta di modifica alla legge regionale 56/1977 e s. m. e i.

Il Catalogo numero trentadue esordisce affermando che il 2012, ha visto, in generale, l'acuirsi della perdurante crisi economica con gravi ricadute sul sistema produttivo: la

L'anno appena trascorso è risultato particolarmente interessante e proficuo poiché è stata definita, di concerto con le altre 13 Associazioni Datoriali e il competente Assessorato della Regione Piemonte, la bozza di testo contenente le modifiche alla L.R. sulla tutela ed uso del suolo.

Rispetto la precedente pubblicazione, si segnala che il Comune di Ingrig, in Provincia di Torino, si è dotato di P.R.G.C. (D.G.R. 28.03.2011): rimangono, pertanto, privi di S.U.G. adeguato alla L.R. 56/1977 e s. m. e i. i Comuni di Mezzenile e di Ronco

Canavese, in Provincia di Torino e di Gorzegno in quella di Cuneo.

Viene anche confermata, per l'anno appena trascorso, il ridotto interesse da parte dei Comuni nel seguire le tradizionali procedure previste per la modifica/aggiornamento dei propri strumenti urbanistici comunali rivolgendo l'interesse, piuttosto, verso parti limitate ma maggiormente significative del proprio territorio, seguendo le procedure della Variante Strutturale, introdotte dalla L.R. n. 1/2007.

Registriamo, infatti, nel corso del

maggior parte delle attività economiche, infatti, ha dovuto registrare una pesante caduta in termini sia di ordini, sia di occupazione.

Il nostro Piemonte, secondo il rilevamento di fine anno sull'andamento della congiuntura diffuso dalla nostra Confindustria Piemonte e da Unioncamere Piemonte, pare abbia superato il fondo della recessione e sembrano delinearsi i presupposti di un cambiamento che potrebbe dare avvio alla ripresa: le imprese, però, stanno ancora soffrendo sul mercato interno e, in maniera più attenuata, su quello estero.

Tali difficoltà, come già annotato, vengono a riflettersi anche sull'occupazione, generando, a loro volta, ricadute negative sul reddito delle famiglie e sulla loro capacità di spesa.

In un contesto di tale gravità ci saremmo aspettati da parte dei poteri pubblici, in particolare dalla Regione Piemonte, segnali di attenzione con la predisposizione di atti urgenti e di politiche efficaci rivolti a sostenere le imprese, in particolare, sui mercati esteri e su quelli più promettenti. Tra questi non dimentichiamo l'accesso alle fonti di finanziamento a condizioni meno pesanti e l'impegno di saldare i crediti che le imprese vantano da troppo tempo verso l'ente pubblico.

Tra questi atti rientra, senza ombra di dubbio, la riforma della legge urbanistica regionale, riforma alla quale le Associazioni degli imprenditori hanno fornito un proprio contributo poiché convinti che la ripresa economica debba passare anche dalla riforma del governo del territorio.

Nel Quaderno n. 32 -aggiornato al 31 dicembre 2012 - annotiamo che i dati del censimento ISTAT 2011 relativi alla popolazione residente ed agli addetti nell'industria manifatturiera suddivisi per Comune, non sono ancora disponibili, neppure come dati provvisori.

Rileviamo, poi che, rispetto alla precedente pubblicazione, rimane



Per ogni Comune sono fornite:

- **numero d'ordine alfabetico del Comune, su base provinciale;**
- **denominazione del Comune;**
- **provincia di appartenenza;**
- **popolazione residente alle date dei censimenti nazionali 1981, 1991, 2001**
- **informazioni in merito sia allo S.U.G. vigente, sia allo S.U.G. in salvaguardia**

inalterato il numero di Comuni privo di P.R.G.C. adeguato alla L.R. 56/1977 e s. m. e i.; continuano, pertanto, ad essere privi di S.U.G. i Comuni di Mezenile e di Ronco Canavese in Provincia di Torino, il Comune di Gorzegno in quella di Cuneo.

Per l'anno appena trascorso, inoltre, viene confermato il ridotto interesse da parte dei Comuni piemontesi nel volere seguire le procedure previste dalla vigente normativa urbanistica per aggiornare il proprio P.R.G. comunale preferendo, invece, quelle introdotte dalla L.R. n. 1/2007, più semplici, anche se queste vengono riferite a parti limitate del proprio territorio. Registriamo, infatti, nel corso del 2012 un'ulteriore caduta dell'attività della Commissione Tecnica Urbanistica (C.T.U.): nel corso del 2012, infatti, la C.T.U. si è riunita tre volte (5.04; e 9.07.2012)

esaminando n. 5 pratiche, e, tra queste, la Variante n. 1 al Piano Paesistico "Boschi di Piancastagna e Alta Valle Orba" in Provincia di Alessandria, due P.R.G.C. (Arona e Galliate -NO-) e due Piani particolareggiati in Variante al S.U.G. vigente (Cameri -NO- e Balocco -VC-).

La situazione ora rappresentata viene a confermare l'inadeguatezza delle procedure previste nell'attuale formulazione della legge 56/1977 e s. m. e i. di dare rapida risposta alle istanze provenienti dalle comunità locali e dal mondo dell'economia.

Il 2012 non ha visto l'emanazione di atti amministrativi regionali di particolare significato in materia urbanistica e di governo del territorio (es. il Piano paesaggistico regionale, in fase di completamento, dovrebbe essere ultimato nella tarda primavera del 2013).

Linee guida per l'adozione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore

Con la delibera della Giunta regionale del 4 agosto 2009, n. 46-11968, la Regione Piemonte ha adottato l'aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria – Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere a) b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 “Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia”.

La delibera prevede un insieme organico di indirizzi e prescrizioni volti al raggiungimento di obiettivi importanti quali la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli impianti termici a servizio dello stesso finalizzata alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nel settore del riscaldamento civile.

Tra le azioni messe in campo dalla delibera finalizzate alla riqualificazione energetico/emissiva degli impianti termici vi è l'installazione sugli stessi di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore per singola unità abitativa; detti sistemi permettono di ottenere importanti migliorie nella gestione dell'impianto quali:

- La gestione personalizzata del riscaldamento a livello di unità abitativa;
- Una maggiore uniformità delle temperature tra le varie parti dell'edificio in particolare nel caso di edifici multipiano, evitando le sovratemperature tipiche dei piani bassi e quindi gli

Il documento è disponibile sul sito Internet del Collegio www.collegiogeometri.to.it



sprechi di energia ad esse correlati;

- Una valorizzazione più consistente degli apporti termici gratuiti (irraggiamento solare, fonti di calore endogene usualmente presenti in particolari ambienti quali i locali cucina, ecc.);

· La valorizzazione, come risparmio di combustibile e quindi anche in termini economici, degli eventuali interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio quali le coibentazioni dello stesso.

La delibera n. 46-11968 prescriveva l'adozione di sistemi di termore-

golazione e contabilizzazione del calore per singola unità abitativa:

- Nel caso di nuova installazione di impianto termico o di ristrutturazione di impianto termico;
- Nel caso di sostituzione del generatore di calore (includendo in tale fattispecie anche l'allacciamento a una rete di teleriscaldamento);
- In ogni caso entro il 1 settembre 2012.

Considerata la difficile congiuntura economica che caratterizza l'attuale periodo, la Giunta regionale ha concesso una proroga del predetto termine originario, posponendolo al

Corso sulla contabilizzazione del calore in **Fad** su **Geoweb**

La Fondazione dei Geometri di Torino e Provincia si è dotata di una procedura per erogare corsi on-line, con una propria piattaforma web in grado di gestire i corsi e seminari a distanza. I professionisti possono collegarsi on-line e seguire le lezioni, con tutta la documentazione relativa.

Il sistema informatico permette il controllo e la gestione degli accessi e dei test di verifica, per far sì che la formazione a distanza possa essere equiparata ed avere la stessa valenza di quella in aula.

I corsi prodotti dalla Fondazione vengono erogati tramite il portale nazionale della categoria Geoweb ed in tal modo sono visibili e fruibili da tutti i colleghi d'Italia.

Il titolo del primo corso erogato è **“La contabilizzazione del calore negli impianti di riscaldamento per l'edilizia residenziale”** ed è finalizzato a:

- inquadrare, dal punto di vista normativo e legislativo nel panorama nazionale e europeo, il problema della contabilizzazione del calore negli impianti di riscaldamento
- fornire gli strumenti teorici necessari per capire il funzionamento dei dispositivi per la contabilizzazione del calore e per la ripartizione delle spese di riscaldamento
- descrivere in quali tipologie di impianti si possano installare i dispositivi di contabilizzazione/ripartizione del calore, e come possano interagire con sistemi di termoregolazione
- illustrare la norma UNI 10200/2005, paradigma attuale per la ripartizione delle spese di riscaldamento negli impianti centralizzati per l'edilizia residenziale

Durata del corso	8 ore
Crediti	6
Costo	€ 68,00 iva esclusa

Per visualizzare ed accedere al corso occorre collegarsi su
<http://ex.geoweb.it/elearning/public.aspx>

E' necessaria la registrazione (gratuita)

Oltre dell'attribuzione dei crediti con la comoda modalità della formazione a distanza, il corso ha particolare valenza professionale perché riguarda un argomento di grande attualità e le lezioni sono tenute da docenti del Politecnico di Torino altamente qualificati

1 settembre 2014 con dgr. 27 aprile 2012, n. 85-3795 e demandando con la stessa alle strutture regionali competenti (i.e. Direzione Ambiente) la divulgazione di indicazioni tecniche per una corretta implementazione dei sistemi di cui sopra.

La Direzione Ambiente ha pertanto deciso di istituire un tavolo tecnico di concertazione aperto agli Ordini e Collegi professionali e alle diverse associazioni di categoria per elaborare un docu-

mento tecnico da utilizzare come linee guida utile al cittadino che di necessiti maggiori informazioni e chiarezza sulle corrette procedure di implementazione, manutenzione e gestione dei sistemi e degli aspetti ad essi connessi.

Hanno partecipato alle attività del tavolo di concertazione e formalmente approvato le presenti linee guida: Confindustria Piemonte; Unione Industriale; Federapi Piemonte; Casa Federazione Piemontese; CNA Pie-

monte; Confartigianato Piemonte; Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri; Federazione degli Ordini degli Architetti; Ordine degli Ingegneri di Novara; Ordine dei Chimici Piemonte; Comitato regionale dei Geometri del Piemonte – Collegio di Asti; Collegio dei Geometri di Torino; Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati; ANTA; ANFUS; CONFAPPI; ANACI FNA Federamministratori.

Le nuove Società tra professionisti

Il Decreto Ministeriale Giustizia dell'8 febbraio 2013, n. 34 in attuazione della Legge di Stabilità 2012 (legge 183/2011, articolo 10, commi da 3 a 11), ha istituito questa nuova tipologia di impresa che interessa le forme societarie dei liberi professionisti



In vigore dal 21 aprile, questa nuova tipologia di impresa - introdotta dal DM Giustizia 8 febbraio 2013, n. 34 in attuazione della Legge di Stabilità 2012 (legge 183/2011, articolo 10, commi da 3 a 11), pubblicato in Gazzetta Ufficiale 6 aprile 2013, n. 81 a seguito delle modifiche effettuate in base ai rilievi espressi dal Consiglio di Stato con il Parere 5 luglio 2012, n. 3127 - consente al socio professionista di avvalersi, sotto la propria direzione e responsabilità, nell'esecuzione dell'incarico ricevuto, della collaborazione di ausiliari e, solo in relazione a particolari attività, caratterizzate da sopravvenute esigenze non prevedibili, di sostituti.

Il principio su cui poggia la nuova disciplina delle società tra professionisti (STP), come evidenziato dal Parere sopra richiamato, è la distinzione concettuale tra esercizio ed esecuzione dell'attività professionale: l'esercizio dell'attività professionale può essere svolto anche in forma societaria, che prevede la possibile partecipazione di soci non professionisti o di investimento, ma l'esecuzione dell'incarico deve essere necessariamente effettuata dai professionisti abilitati.

Tale distinzione rende l'esercizio in forma societaria delle attività professionali compatibile con la normativa costituzionale, che impone l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni regolamentate ma, per essere attuata correttamente, richiede una particolare regolamentazione dei rapporti che intercorrono tra i clienti e i professionisti al momento del conferimento dell'incarico professionale, degli obblighi informativi necessari per consentire una scelta adeguata da parte del cliente, nonché dell'esecuzione dell'incarico conferito.

La STP, come previsto dall'art.10 della legge n. 183/2011, può essere costituita in forma di:

- società semplice;
- società in nome collettivo;
- società in accomandita semplice;
- società per azioni e in accomandita per azioni;
- società a responsabilità limitata;
- società cooperativa.

La forma dell'atto costitutivo della società tra professionisti dovrà essere quella prevista dal tipo societario effettivamente utilizzato, così come il relativo regime pubblicitario, con le seguenti particolarità:

- la denominazione sociale deve con-

tenere l'indicazione "società tra professionisti";

- l'esercizio dell'attività professionale deve costituire l'oggetto esclusivo della STP;

- la partecipazione di un socio ad una società tra professionisti è incompatibile con la partecipazione, da parte dello stesso socio, ad altra società tra professionisti;

- può essere costituita una società tra professionisti "multidisciplinare", per l'esercizio di più attività professionali.

Secondo il regolamento la STP è iscritta in una sezione speciale degli albi o dei registri tenuti presso l'ordine o il collegio professionale di appartenenza dei soci professionisti. La società multidisciplinare è iscritta presso l'albo o il registro dell'ordine o collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto

costitutivo e, se non risulta alcuna attività prevalente, la società deve essere iscritta in tutti gli albi e registri ordinistici previsti per le attività esercitate.

Oltre agli aspetti formali, il profilo che caratterizza nuove società tra professionisti è la trasparenza che deve accompagnare l'intero rapporto con il cliente, sin dal primo contatto.

La società professionale, deve, infatti, fornire al cliente idonea informativa sul diritto di chiedere che l'esecuzione della prestazione professionale conferita alla società sia affidata a uno o più professionisti da lui scelti e sulla possibilità che, in mancanza di scelta, l'incarico pro-

fessionale sia eseguito da uno dei soci in possesso dei requisiti per l'esercizio dell'attività professionale.

Il cliente dovrà, inoltre, essere informato sulla facoltà, per il professionista prescelto, di avvalersi di ausiliari e, nel caso in cui il cliente non fosse d'accordo, sulla possibilità di manifestare il proprio dissenso per iscritto, entro tre giorni dalla comunicazione.

Il cliente dovrà anche essere informato sull'esistenza o meno di situazioni di conflitto d'interessi con la STP, determinate dalla presenza di soci con finalità d'investimento.

La prova dell'adempimento

dell'obbligo di informazione dovrà risultare in forma scritta mediante la consegna di apposita informativa che il cliente dovrà firmare anche per ricevuta.

Ricordiamo, ancora, che sotto il profilo deontologico, la società professionale risponde disciplinarmente delle violazioni delle norme dell'ordine al quale risulta iscritta e, qualora la violazione deontologica commessa dal socio professionista, anche iscritto ad un ordine o collegio diverso da quello della società, risulti ricollegabile a direttive impartite dalla società, la responsabilità disciplinare del socio concorre con quella della

5 PER MILLE DELL'IRPEF ALLA FONDAZIONE GEOMETRI

La Fondazione dei Geometri di Torino e Provincia è riconosciuta quale operante nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lett. a, D.Lgs. n. 460/97 e come tale è iscritta nell'elenco delle associazioni a cui è possibile assegnare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per fini umanitari-culturali-sociali.

Sono stati pubblicati gli esiti delle dichiarazioni 2010 e 2011, per le quali la Fondazione ha ottenuto la somma rispettivamente di Euro 3.581 e di Euro 3.556: **ringraziamo sentitamente chi ha scelto questa elargizione a favore della propria Categoria, e cogliamo l'occasione per invitare a continuare a farlo.**

Questo primo contributo riconosciuto non è stato ancora versato dallo Stato e, non appena ottenuto, se ne deciderà la destinazione, dandone notizia dettagliata.

Le somme che verranno raccolte dalla Fondazione dal 5 per mille verranno destinate a:

- Incremento del Fondo di Solidarietà: si tratta del fondo istituito già da anni a favore di professionisti che si trovino temporaneamente in stato di difficoltà
- Borse di studio per Praticanti meritevoli quale contributo economico per lo svolgimento del biennio di Praticantato
- Contributi ai Professionisti di categorie protette per la formazione continua
- Promozione e incentivazione della professione con partecipazione a convegni e manifestazioni

Della raccolta e della destinazione dei fondi verrà data notizia dettagliata.

Si invitano pertanto gli iscritti all'Albo a destinare il 5 per mille dell'IRPEF alla Fondazione dei Geometri di Torino e Provincia, indicando nell'apposito spazio:

“SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEI CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF”

“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, lett. a), D. Lgs. n. 460/97”

**il codice fiscale del beneficiario:
97574160012**



Chiarimenti dell'Agencia delle Entrate sull'imposta di bollo per le pratiche di prevenzione incendi

L'Agencia delle Entrate, con la recente Risoluzione n. 24/E dell'8 aprile 2013, ha fornito chiarimenti in ordine al corretto trattamento da riservare alla SCIA ed agli altri atti previsti per l'esercizio di attività soggette alle visite e controlli, a seguito della richiesta di consulenza giuridica del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, in merito all'applicazione dell'imposta di bollo a:

- segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) e attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio che Enti e privati devono presentare al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'esercizio di attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi;
- nulla osta di fattibilità che i titolari delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco possono richiedere preventivamente al Comando Provinciale;
- richieste di verifiche in corso d'opera al fine di attestare la rispondenza delle opere alle disposizioni in materia di prevenzione incendi, anche durante la loro realizzazione.

L'Agencia delle Entrate, nell'analizzare i singoli quesiti con riferimento alle tipologie di atti segnalati, ricorda preliminarmente che l'assoggettamento all'imposta di bollo è previsto per le istanze tendenti ad ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo (o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili).

Per quanto riguarda la SCIA, con



**SCIA
DIA
NULLA OSTA
ISTANZA
CONFORMITA'
??????**

la risoluzione 5 luglio 2001, n. 109 l'Agencia aveva già chiarito che le denunce di inizio attività di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, sono da considerare come semplici comunicazioni e pertanto non soggette ad imposta di bollo, non essendo prevista l'emanazione di un provvedimento autorizzativo.

Stante l'avvenuta sostituzione della dichiarazione di inizio attività con la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), l'Agencia precisa che "le conclusioni raggiunte dall'amministrazione finanziaria con riferimento alla dichiarazione di inizio attività devono ritenersi applicabili, alla luce delle modifiche introdotte con il citato articolo 49 della legge n. 122 del 2010, anche alla SCIA che, pertanto, non deve essere assoggettata ad imposta di bollo, sempreché in esito alla presentazioni di detta segnalazione non sia prevista da parte dell'amministrazione ricevente il rilascio di un provvedimento o, comunque, il rilascio di certificazioni".

Così come per la SCIA, anche l'attestato di rinnovo periodico di conformità antincendio, essendo un atto con il quale si comunica "l'assenza di variazioni alle condizioni di sicurezza antincendio", è da ritenersi

assimilato alla disciplina precedente e, quindi, la richiesta di rinnovo periodico non deve essere assoggettata all'imposta di bollo in quanto non integra una istanza volta ad ottenere il rilascio di un provvedimento amministrativo o di una certificazione.

Per quanto riguarda il nulla osta di fattibilità, secondo l'Agencia rientra tra gli "atti e provvedimenti" di cui all'articolo 4 della tariffa allegata al Dpr n. 642 del 1972, "...rilasciati (...) a coloro che ne abbiano fatto richiesta" e, pertanto, è soggetto all'imposta di bollo nella misura di euro 14,62 per ogni foglio. Alla stessa imposta è soggetta anche l'istanza volta ad ottenere il rilascio di tale provvedimento, ai sensi del citato articolo 3 della tariffa allegata al Dpr n. 642 del 1972.

Per quanto riguarda, infine, le richieste di verifiche in corso d'opera, se a seguito della effettuazione di dette visite l'Amministrazione procede all'emanazione di un atto amministrativo, sia l'istanza presentata dall'ente o dal privato che il relativo atto rilasciato devono essere assoggettati ad imposta di bollo, ai sensi degli articoli 3 e 4 della tariffa del Dpr n. 642 del 1972.

Parametri tecnici per l'applicazione degli Eurocodici

Gli Eurocodici coprono:

- le basi della progettazione strutturale (EN1990)
- le azioni sulle strutture (EN1991)
- la progettazione di strutture in calcestruzzo (EN1992), acciaio (EN1993), composte acciaio-calcestruzzo (EN1994), legno (EN1995), muratura (EN1996) e alluminio (EN1999)
- la progettazione geotecnica (EN 1997)
- la valutazione, la progettazione e l'adeguamento di strutture per la resistenza sismica (EN 1998)



Sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27 marzo 2013 - Suppl. Ordinario n. 21 – è stato pubblicato il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 31 luglio 2012 recante “Approvazione delle Appendici nazionali recanti i parametri tecnici per l'applicazione degli Eurocodici”.

Attraverso le 59 Appendici, i contenuti degli Eurocodici hanno piena operatività nel settore della progettazione strutturale e geotecnica, in coerenza con il quadro delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008.

Il Decreto elenca, nella tabella di cui all'articolo unico e per ciascun Eurocodice, tutti i necessari riferimenti; negli allegati sono riportate le specifiche “Appendici nazionali” agli Eurocodici.

Le Appendici nazionali contenute nel decreto riguardano i criteri generali di progettazione, (rif. UNI EN 1990:2004), azioni sulle strutture (rif. UNI EN 1991 -1-1-1:2004), progettazione delle strutture in calcestruzzo (rif. UNI EN 1992 -1-1:2005), in ac-

ciaio (rif. UNI EN 1993 -1-1:2005), in acciaio-calcestruzzo (rif. UNI EN 1994 -1-1:2005), strutture in legno (rif. UNI EN 1995 -1-1:2005), strutture in muratura (rif. UNI EN 1996 -1-1:2007), progettazione geotecnica (rif. UNI EN 1997 -1:2005), strutture per la resistenza sismica (rif. UNI EN 1998 -1:2007) e strutture in alluminio (rif. UNI EN 1999 1-1:2007).

Con l'emanazione del decreto, le norme europee per il calcolo della resistenza degli elementi strutturali sono state integrate con i parametri nazionali che le rendono pienamente operative.

Per essere applicati pienamente, gli Eurocodici necessitavano infatti di essere completati da parametri da specificare a livello nazionale, che tenessero conto di condizioni particolari, di tipo climatico, geografico, geologico e di livelli di tutela specifici di ciascuna nazione.

L'elaborazione degli Eurocodici è iniziata nel 1974, sulla base di un'iniziativa nata tra mondo accademico, industriale, professionale ed è stato

sostenuto dalla Commissione europea dal 1975. Nel 1989 l'elaborazione degli Eurocodici è stata trasferita al CEN (Comité Européen de Normalisation) tramite un mandato della Commissione Europea, al fine di sviluppare i codici come standard europei. Tra il 1992 e il 1998 il CEN ha pubblicato una prima serie di norme sperimentali (ENV), in seguito ulteriormente sviluppate.

Lo scopo degli Eurocodici è quello di favorire e contribuire alla creazione e al funzionamento del mercato interno dei prodotti da costruzione e dei servizi di ingegneria, creando allo stesso tempo un livello uniforme di sicurezza per le costruzioni.

A sottolineare il ruolo chiave che la Commissione vuole assegnare agli Eurocodici, nel garantire un elevato livello di sicurezza per i lavori di costruzione all'interno dell'UE e nel facilitare l'attuazione del mercato interno dei servizi (engineering e contratti) e dei prodotti strutturali da costruzione, vi è la raccomandazione 2003/887/CE del 11 dicembre 2003.

Città di Torino: localizzazione degli studi professionali anche ai piani alti

Il Consiglio Comunale ha adottato una modifica alla Variante Parziale n. 270 al P.R.G. consentendo l'insediamento di studi professionali (non a carattere direzionale), con l'esclusione dei laboratori artigianali, negli edifici residenziali della città, in piani diversi dal piano terra, dal primo piano e dai seminterrati.

Sarà quindi possibile adibire a studio professionale un appartamento attualmente ubicato ad un piano superiore al primo.

Resta immutata la facoltà del singolo condominio di dotarsi di regolamenti che proibiscano l'insediamento, nell'edificio, delle possibili destinazioni d'uso indicate nella delibera approvata dal Consiglio Comunale



Città di Torino
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, SVILUPPO, TERRITORIO E LAVORO DIREZIONE EDILIZIA PRIVATA

Torino, 24/04/2013

O. d. S. n. 31/2013

Oggetto: Variante 270 al P.R.G. "Studi Professionali -localizzazioni ai piani superiori al primo" Prime indicazioni operative.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 8 aprile 2013 ha approvato la variante parziale n. 270 denominata "Studi professionali -localizzazioni ai piani superiori al primo".

Rispetto alla variante adottata sono

stati introdotti alcuni emendamenti di significativa importanza:

1) All'articolo 2, punto 63, è stata introdotta la definizione di "Studio professionale". Si precisa che tale attività potrà essere esercitata anche in forma associata e che in tale definizione non rientrano i mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio.

2) La prevalenza della destinazione residenziale è stata specificata come prevalenza della S.L.P. (>50%) delle parti a destinazione residenziale, con riferimento a quella esistente sul lotto fondiario (Lotto di costruzione o lotto autonomo se frazionato ante 19112/1991). La prevalenza dovrà essere dimostrata mediante "idonea documentazione" grafica asseverata da un tecnico abilitato costituita da:

- Planimetria di P.R.G. e inquadramento planimetrico generale.
- Rappresentazione grafica del lotto con dimostrazione della relativa superficie.
- Calcolo della S.L.P. esistente (o in progetto, nel caso in cui l'insediamento degli studi professionali avvenga contestualmente ad interventi con incremento di S.L.P.) dimostrata con schemi grafici.
- Calcolo della S.L.P. esistente (o in progetto) sul lotto fondiario a destinazione non residenziale, dimostrata con schemi grafici.
- Tabella riepilogativa della S.L.P. sopra citata.
- Nel caso in cui in sede di insediamento degli studi professionali vengano installati nuovi impianti tecnologici, deve essere predisposta

una sintetica relazione descrittiva dell'impianto e dell'ambiente circostante e una dichiarazione, sottoscritta dal proponente e dal progettista, con la quale si attesti la conoscenza di quanto previsto dalla normativa vigente e dal Titolo II del Regolamento Comunale per la Tutela dall'Inquinamento Acustico, specificatamente all'art. 6. In particolare trattandosi di impianti connessi con esigenze professionali, ai sensi dell'art. 4 del D.P.C.M. 14111/1997, la dichiarazione dovrà riportare impegno al rispetto del valore limite differenziale; nel caso in cui lo studio professionale venga concesso in locazione dovrà essere altresì dichiarato che l'obbligo di rispetto di tale limite di legge è stato portato a conoscenza dei locatari.

Per quanto riguarda i requisiti acustici passivi degli edifici si rimanda all'art. 25, comma 3, del Regolamento per la Tutela dall'Inquinamento Acustico: le valutazioni previsionali e conclusive devono essere predisposte, limitatamente, per gli aspetti correlati alla realizzazione di nuovi impianti tecnologici o alla sostituzione di impianti esistenti, a funzionamento discontinuo e continuo. Le tipologie di impianti sono riportate nel DPCM 5/12/1997.

- Nel caso in cui il cambio d'uso venga richiesto senza opere edilizie o senza opere edilizie incidenti su parti comuni occorre presentare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dell'amministratore del condominio attestante specificatamente che il cambio di destinazione d'uso richiesto è consentito dal regolamento di condominio.

- Nel caso in cui il cambio d'uso venga richiesto congiuntamente ad opere edilizie esterne o ad opere edilizie incidenti su parti comuni occorre presentare verbale di assemblea condominiale di approvazione del progetto con le maggioranze prescritte dal codice civile e firma in originale dell'amministratore.

- Nel caso in cui l'edificio oggetto di intervento non fosse costituito in condominio occorre il consenso scritto dei proprietari di tutte le unità immobiliari presenti con le maggioranze prescritte dal Codice Civile in materia di Comunione.

Il cambio d'uso da residenza a studio professionale con opere, o senza opere ma per unità immobiliari superiori a 700 mc., costituendo passaggio tra categorie di cui alla Legge Regionale 19/99, si configura come intervento soggetto a P.d.C. o D.I.A. in alternativa a P.d.C..

Il cambio d'uso senza opere per unità immobiliari non superiori a 700 mc. compatibili alle norme di attuazione del P.R.G., si configura come attività edilizia libera soggetta a semplice comunicazione che deve essere corredata, in relazione alle prescrizioni introdotte dalla N.U.E.A., dalla citata documentazione asseverata, anche in considerazione della necessità di rendere disponibili a terzi le verifiche rispetto alla prevalenza della destinazione residenziale.

L'insediamento di studi professionali fino al primo piano (Aree R1, R2, R3, R4, R9), o fino al piano ammezzato (Area R5) è sempre ammesso senza le verifiche della prevalenza residenziale introdotte dalla variante 270; le destinazioni d'uso presenti anche ai piani bassi rientrano, viceversa, nella citata verifica ove questa sia necessaria per l'insediamento degli studi professionali ai piani superiori.

In caso di richieste di sanatoria per insediamenti di studi professionali ai piani superiori al primo già realizzati, si ricorda che, ai sensi del-



**Geometra
Mauro Tassi
Piano attico**

l'articolo 36 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. occorre venga dimostrata la c.d. "doppia conformità", sia al momento della realizzazione dell'abuso, sia al momento della domanda in sanatoria.

Con riferimento al momento della realizzazione del cambio d'uso, quindi, risultano sanabili gli insediamenti di studi professionali abusivamente realizzati dopo la data dell'8 aprile 2013 o prima del 19 luglio 1977 (da dimostrare con documento probante).

Nel caso di abusi realizzati in data successiva al 19 luglio 1977 e precedentemente all'entrata in vigore del Progetto Preliminare del vigente P.R.G. 19/12/1991 occorre verificare la conformità con le destinazioni ammesse con riferimento alle specifiche prescrizioni del P.R.G. all'epoca vigenti per le varie parti di Città.

Il Dirigente
Servizio Permessi di Costruire
Arch. Claudio Demetri

Il Direttore

Irap e professionisti

L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, non è dovuta dal geometra che si avvale di dipendenti occasionali.

E' quanto si evince dalla sentenza della Corte di Cassazione – Sezione Tributaria Civile - n. 6923 del 20 marzo 2013, che ha affrontato il caso di un contribuente che, esercitando la libera professione di geometra senza avvalersi di collaboratori stabili, né di beni strumentali, aveva presentato un'istanza di rimborso dell'Irap versata per gli anni dal 1998 al 2002.

L'intervento della Corte è seguito al ricorso proposto dall'Agenzia delle Entrate avverso la decisione della Commissione Tributaria Regionale (C.T.R.) la quale aveva, peraltro, già accertato che la situazione del ricorrente non avrebbe giustificato l'assoggettamento all'Irap, perché questi esercitava la libera professione di geometra senza un'autonoma attività organizzata, senza collaboratori stabili, né beni strumentali.

L'“autonoma attività organizzata”, presupposto per il versamento del-

l'Irap, ricorre, infatti, solo quando il contribuente che eserciti attività di lavoro autonomo, sia il responsabile dell'organizzazione, impieghi beni strumentali eccedenti le quantità che costituiscono il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività anche in assenza di organizzazione oppure si avvalga in maniera stabile di lavoro altrui.

Nell'avallare la decisione della C.T.R., la Suprema Corte ha così affermato che presupposto dell'Irap è la capacità contributiva derivante dalla potenzialità economica espressa dall'apparato produttivo esistente e che il libero professionista che esercita l'attività senza un'autonoma attività organizzata, senza collaboratori stabili né beni strumentali, non è soggetto ad Irap ed ha il diritto al rimborso per l'imposta non dovuta e versata negli anni precedenti.

Pertanto, il geometra che si avvale di dipendenti occasionali non paga l'Irap e ha diritto al rimborso dell'imposta versata indebitamente.

Lo stesso tema era stato affron-

tato dalla Commissione Tributaria Regionale del Friuli – Venezia Giulia che, con sentenza n. 80/01/2011, aveva sostenuto che non paga l'Irap il geometra senza dipendenti e con una normale dotazione di cespiti, riconoscendo il diritto al rimborso del contribuente che esercitava la professione, senza dipendenti, avvalendosi di computer, software, fotocopiatrice fax, attrezzature varie e mobili d'ufficio.

Parimenti, la Commissione Tributaria Regionale Piemonte, con sentenza n. 6/01/2011, ha affermato che l'utilizzo della struttura altrui e l'assenza di personale o collaboratori escludono un geometra dal campo impositivo Irap, mentre il C.T.R. Lombardia, con sentenza n. 44/01/2011, ha invece ritenuto assoggettabile a Irap il geometra che si avvale mensilmente di collaboratori esterni non occasionali, nel caso di specie, per il servizio di elaborazione testi, visure ipotecarie, etc.



Edilizia: opere interne

Consiglio di Stato, sez. IV, Sentenza n. 1614 del 20.3.2013

Come affermato da una recente pronuncia del Consiglio di Stato, in materia di attività edilizia devono essere qualificate come opere interne, secondo la definizione normativa di cui all'art. 26 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, quelle opere che non comportano modifiche della sagoma, della costruzione, dei prospetti, aumento delle superfici utili e del numero delle unità immobiliari, modifiche della destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, pregiudizio alla statica dell'immobile.

Corsi e Seminari in programma

- **Corsi finanziati a voucher:**
 - √ Estimo
 - √ Acustica
 - √ Laser scanner
 - √ Certificazione Energetica
 - √ Termografia ed Edilizia

- **Corsi per Praticanti in preparazione all'Esame**
 - √ Estimo
 - √ Topografia
 - √ Costruzioni
 - √ Progettazioni
 - √ Diritto
 - √ Catasto
 - √ Svolgimento Professione Geometri

- **Seminari di aggiornamento:**
 - √ Sicurezza
 - √ Prevenzione incendi

- **Seminari in FAD:**
 - √ Acustica
 - √ Contabilizzazione del calore
 - √ Sicurezza sul lavoro: condominio, cantiere, agricoltura

La Fondazione dei Geometri di Torino e Provincia, costituita nel 1997, è accreditata come Agenzia formativa presso la Regione Piemonte con certificato n. 694/001.

**Per maggiori informazioni:
Fondazione dei Geometri di
Torino e Provincia
011 537756**



Libro verde: un nuovo quadro strategico della Commissione in materia di clima ed energia per il 2030



Il 27 marzo scorso la Commissione europea ha adottato il Libro verde sul nuovo quadro al 2030 per le politiche dell'Unione in materia di cambiamenti climatici ed energia, che si pone in continuità con le politiche e gli obiettivi fissati con il noto "Pacchetto Clima-Energia" con orizzonte al 2020.

L'attuale quadro normativo si fonda infatti su tre obiettivi principali da raggiungere nell'UE entro il 2020:

- una riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990;
- una quota del 20% di fonti energetiche rinnovabili nel totale di energia utilizzata;
- un risparmio del 20% nel consumo di energia primaria (rispetto alle proiezioni elaborate prima dell'accordo sugli obiettivi climatici ed energetici per il 2020).

Il Libro verde rappresenta un'occasione di riflessione sugli obiettivi che si intendono perseguire a livello europeo entro il 2030 e costituisce il primo passo verso la defini-

zione di un nuovo accordo sulle future politiche energetiche e climatiche dell'UE.

Il quadro strategico delinea come obiettivi principali per il 2030 la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la garanzia dell'approvvigionamento energetico ed il sostegno alla crescita, alla competitività e all'occupazione, da realizzarsi secondo un approccio efficiente in termini di costi e fondato sull'impiego dell'alta tecnologia.

Günther Oettinger, Commissario europeo per l'Energia, ha dichiarato: "È necessario definire il più rapidamente possibile il quadro strategico per le nostre politiche in materia di clima ed energia da oggi al 2030, in modo da garantire investimenti adeguati per una crescita sostenibile, prezzi competitivi e accessibili per l'energia e una maggiore sicurezza energetica. Il nuovo quadro strategico deve tenere conto delle conseguenze della crisi economica ed essere anche sufficientemente ambizioso per realizzare l'obiettivo a lungo termine di ridurre le emissioni dell'80-95% entro il 2050."

Connie Hedegaard, Commissaria responsabile per l'Azione per il clima, ha dichiarato: "La dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili provenienti dai paesi terzi aumenta ogni giorno determinando fatture energetiche sempre più care per i cittadini europei. Tutto ciò non è affatto positivo. Non è positivo per il clima ma non lo è neanche per la nostra economia e la nostra competitività.



Il Libro verde sul quadro strategico per il 2030 solleva una serie di domande, tra cui:

- di che tipo, natura e livello dovrebbero essere gli obiettivi da fissare per il 2030 in materia di clima ed energia?
- come si può ottenere coerenza tra i diversi strumenti politici?
- in che modo il sistema energetico può contribuire alla competitività dell'UE?
- come tenere conto delle diverse capacità degli Stati membri di agire?

Per queste ragioni abbiamo deciso che per il 2050 auspichiamo una società europea a basse emissioni di carbonio. Abbiamo stabilito degli obiettivi per il 2020, ma per la maggior parte degli investitori il 2020 è già alle porte. È arrivato il momento di stabilire gli obiettivi per il 2030. Prima lo facciamo, maggiore sicurezza offriamo alle nostre imprese e ai nostri investitori. Più ambiziosi saranno questi obiettivi, maggiori saranno i benefici per il clima.”

Il Libro verde è ora sottoposto a consultazione pubblica da parte della Commissione europea, con l'intento

di acquisire dagli Stati Membri, dalle istituzioni e dai portatori d'interesse le loro posizioni sui temi affrontati.

Il Ministero dello sviluppo economico lancia a sua volta una propria consultazione pubblica, al fine di acquisire un quadro il più possibile completo delle diverse posizioni, che potranno così contribuire ad informare e sostenere l'azione dell'Italia nel futuro dibattito europeo sulle politiche climatiche ed energetiche.

Fare chiarezza in questo ambito contribuirà a dare certezze agli investitori e a stimolare l'innovazione e la domanda di tecnologie a basse

emissioni di carbonio, sostenendo in tal modo gli sforzi per costruire un'economia europea più competitiva, sostenibile e sicura in materia di energia. Il quadro strategico per il 2030 si avvarrà dell'esperienza e degli insegnamenti tratti dal precedente quadro per il 2020, indicando dove sia possibile apportare miglioramenti. Contemporaneamente, la Commissione prenderà in considerazione i cambiamenti avvenuti dal 2020, quali ad esempio quelli nel sistema energetico e nell'economia, nonché gli sviluppi della situazione internazionale



Art. 25 Legge 11 dicembre 2012 n. 220:

1. Dopo l'articolo 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie sono inseriti i seguenti:

“Art. 71-bis. - Possono svolgere l'incarico di amministratore di condominio coloro: g) che hanno frequentato un corso di formazione iniziale e svolgono attività di formazione periodica in materia di amministrazione condominiale

A quanti hanno svolto attività di amministrazione di condominio per almeno un anno, nell'arco dei tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, è consentito lo svolgimento dell'attività di amministratore anche in mancanza dei requisiti di cui alle lettere f) e g) del primo comma. Resta salvo l'obbligo di formazione periodica.”

Pertanto:

Per assumere il ruolo di amministratore condominiale dal 18 giugno 2013 in poi è obbligatorio (oltre al possesso di tutti gli altri requisiti previsti dall'art. 25 della legge 220/2012) aver frequentato un corso di formazione iniziale, ad eccezione di quanti hanno svolto attività di amministrazione di condominio per almeno un anno, nell'arco dei tre anni precedenti al 18 giugno 2013

Torino: Nuovo regolamento per gli orti urbani

Il nuovo regolamento comunale per l'assegnazione e la gestione degli orti urbani è stato approvato, il 25 marzo dal Consiglio comunale di Torino.

Finora, la materia era stata disciplinata dalla delibera del 1986, con provvedimenti effettuati, nel corso degli anni, dalle Circoscrizioni.

L'agricoltura urbana favorisce le relazioni sociali, l'utilizzo di suolo in aree degradate, controllo e senso di appartenenza del territorio. Rappresenta, infine, uno strumento educativo per i ragazzi e terapeutico per le persone svantaggiate.

Sono spazi pubblici che attirano le persone a viverli, a uscire di casa per dedicare tempo a qualcosa che riempie e appaga la propria vita.

Gli orti, inoltre, costituiscono il recupero della fascia periurbana, zona di contatto tra mondo rurale e mondo urbano, oltre che la difesa del suolo inteso come bene limitato e non riproducibile.

Gli appezzamenti di terreno saranno assegnati con un bando circoscrizionale, la superficie non dovrà essere inferiore a 50 mq nè superiore a 100 mq.

Prevalentemente gli orti assegnati avranno destinazione sociale (ISEE fino a 15mila Euro) mentre il 20% saranno riservati ad appezzamenti con fini educativi, pedagogici o terapeutici e di prossimità.

I terreni dovranno essere coltivati biologicamente, con il divieto di concimi chimici e prodotti inquinanti.

Il canone annuo va dai 50 Euro (scopo sociale) e 200 Euro (per la gestione collettiva). I primi bandi saranno attivati nel prossimo autunno.



Prezzario delle Opere Edili ed Impiantistiche della Camera di Commercio di Torino: edizione aggiornata 21 Dicembre 2012

È disponibile on line l'edizione annuale del Prezzario delle Opere Edili ed Impiantistiche che rileva i prezzi della manodopera, dei materiali, dei noleggi e dei trasporti, delle opere compiute, delle opere di restauro e di ristrutturazione, degli oneri della sicurezza nei cantieri.

Il punto di forza della pubblicazione consiste nella ricerca capillare dei prezzi dei materiali presso le imprese e nelle analisi per il calcolo dei costi delle opere compiute.

Tra gli aggiornamenti tecnici e normativi, che contraddistinguono ogni uscita, si evidenzia quest'anno la revisione del capitolo delle demolizioni e di alcuni paragrafi degli impianti di climatizzazione, elettrici e speciali.

La versione on line permette di accedere gratuitamente ai capitoli delle prime due sezioni "manodopera" e "materiali", mentre, con la consultazione a pagamento, si possono acquistare i dati in 8 formati e visualizzare i prezzi anche delle sezioni "noleggi e trasporti", "opere compiute" e "sicurezza".

Sarà disponibile a breve anche l'edizione cartacea abbinata al CD-Rom, quest'ultimo consultabile in modalità web.

Info: Settore Protesti e Prezzi, tel. 011 571 6762/1/0

e-mail: prezzario.edile@to.camcom.it

sito: www.to.camcom.it/prezzarioedile



Spetta al condominio pagare la spesa di riparazione del tratto pluviale posto nel giardino personale

Corte di Cassazione, sez. II civile, Sentenza n. 64 del 3 gennaio 2013

La spesa per le riparazioni dei tratti pluviali posti nel giardino privato di uno dei condomini è a carico di tutto il condominio se le condutture di smaltimento sono anche a servizio dell'intero edificio, raccogliendo l'acqua meteorica e quella proveniente dai balconi, in quanto costituiscono parte della rete fognaria comune.

Le parti dell'edificio, muri e tetti (art. 1117 n. 1 c.c.), o le opere e i manufatti, fognature, canali di scarico e simili (art. 1117 n. 3 c.c.), deputati a preservare l'edificio condominiale dagli agenti atmosferici e dalle infiltrazioni d'acqua, piovana o sotterranea, rientrano, per la loro funzione, fra le cose comuni e le spese per la loro conservazione sono assoggettate alla ripartizione in misura propor-

zionale al valore delle singole proprietà esclusive ai sensi dell'art. 1123 c.c. prima parte, e non rientrano, per contro, fra quelle parti suscettibili di destinazione al servizio dei condomini in misura diversa ovvero al godimento di alcuni condomini e non di altri (art. 1123 c.c.)

In virtù del principio sopra enunciato, nel caso di specie, è stata ritenuta illegittima la delibera assembleare con cui si era stabilito che le spese di riparazione e manutenzione dei tratti di condutture pluviali poste nei giardini privati dovevano essere a carico dei rispettivi proprietari. Gli attori sostenevano che erroneamente l'assemblea aveva ritenuto che essi avessero l'uso esclusivo delle condutture pluviali interrate nel loro giardino e aveva attribuito ad essi la spesa sostenuta per la riparazione.

Ai sensi del regolamento condominiale, invece, le condutture pluviali e cloacali con rispettivi fognoli di

Sentenze in breve per la professione

smaltimento dovevano ritenersi comuni, sia perchè nelle terrazze e nei giardini dei terranei nn. 1 e 2 passavano le fognature e gli scoli dell'intero fabbricato, ivi comprese le acque piovane provenienti dalle ampie balconate degli appartamenti sovrastanti, sia perchè avevano la funzione di preservare l'edificio condominiale dalle infiltrazioni di acque pluviali.

Le spese di riparazione dei pluviali posti nel giardino privato di uno dei condomini è a carico di tutto il condominio se le condutture di smaltimento sono a servizio dell'intero edificio

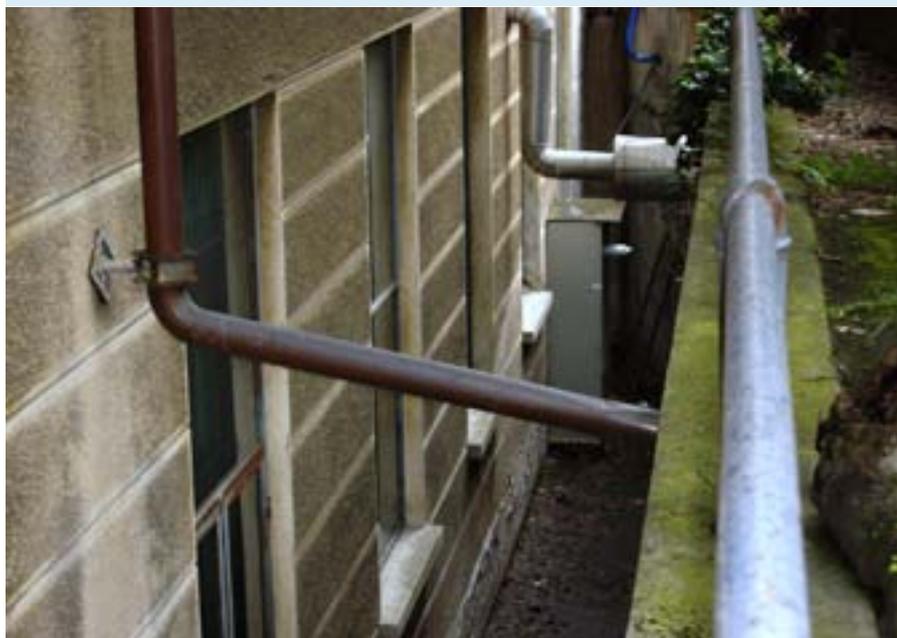
Costi eccessivi sostenuti dal professionista: la Cassazione frena sulla deducibilità

Corte di Cassazione, Sentenza n. 22579 dell'11 dicembre 2012

Il principio di cassa non è sempre applicabile ai professionisti soprattutto quando i costi sostenuti sono sproporzionati rispetto al volume d'affari.

La sentenza n. 22579 della Suprema Corte stabilisce infatti che le spese sostenute dal professionista per l'esercizio della sua attività possono essere dedotte dal reddito solo se rispecchiano in modo congruo i compensi percepiti in un determinato anno.

A farne le spese un avvocato che, per ottenere il relativo vantaggio fi-



scales, in virtù del principio di cassa, aveva dedotto i canoni di locazione del suo studio professionale in un'unica soluzione versando l'intero importo dovuto per cinque anni di canone in largo anticipo rispetto alla scadenza del contratto di locazione, che prevedeva, invece, un versamento trimestrale.

Per il fisco, ma anche per la Cassazione a conclusione della vertenza, si tratta di operazione palesemente antieconomica tale da giustificare il recupero delle maggiori imposte dovute: il professionista non può, a suo piacimento, imputare a titolo di costi dell'attività professionale oneri che appaiono incoerenti rispetto allo strumento negoziale utilizzato per avere a disposizione un bene strumentale all'esercizio professionale ed ipotetici rispetto all'esercizio dell'attività che andrà a svolgersi, in futuro.

Ammettendo il contrario si finirebbe col legittimare il professionista a condizionare, a suo piacimento, i risultati delle dichiarazioni dei redditi in relazione a scelte individuali che, pur in astratto ammissibili, devono comunque sottostare alle regole di inerenza anche temporale che l'Ufficio ha il compito di verificare.

Abusi in area a vincolo paesaggistico, sempre insanabili? Il Tar si rivolge alla Corte Ue

Tar Sicilia, ordinanza n. 802 del 10 aprile 2013

Con recente ordinanza del 10 aprile, il Tar Sicilia ha chiesto alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea di pronunciarsi sulla compatibilità con i principi comunitari con "l'applicazione di una normativa nazionale che, come l'art. 167, comma 4, lett. a), del Decreto legislativo n. 42 del 2004, esclude la possibilità del rilascio di una autorizzazione paesaggistica in sanatoria per tutti gli interventi umani

comportanti l'incremento di superfici e volumi, indipendentemente dall'accertamento concreto della compatibilità di tali interventi con i valori di tutela paesaggistica dello specifico sito considerato" sull'assunto che, l'impossibilità di ogni valutazione sull'effettiva lesività paesaggistica dell'intervento realizzato, "parrebbe configurare una ingiustificata e sproporzionata lesione del diritto di proprietà garantito dall'art. 17 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE".

Il provvedimento in esame è stato emesso nel corso di un giudizio avente ad oggetto l'impugnazione, da parte di un privato, del provvedimento di diniego di sanatoria di abuso edilizio, realizzato in area paesaggisticamente vincolata.

Secondo la normativa nazionale, il proprietario di un'area ricadente in zona vincolata paesaggisticamente, non può, infatti, eseguirvi alcun intervento in assenza dell'autorizzazione dell'amministrazione competente: detta autorizzazione viene rilasciata, o negata, a seconda che l'intervento oggetto della stessa sia o meno compatibile con i valori estetico-culturali che giustificano la specifica protezione.

Nel caso di specie, tuttavia, il diniego assunto dal Comune sulla scorta del parere negativo della Soprintendenza veniva motivato con esclusivo riferimento alla circostanza che "le opere ... non sono ammissibili all'accertamento della compatibilità paesaggistica di cui agli artt. 167 e 181 del Dlgs 42/04 e s.m.i. in quanto opere che hanno costituito aumento del volume".

Come da costante giurisprudenza, la possibilità di sanzionare il privato autore di un abuso, impedendogli di regolarizzare lo stesso ed intimandogli la demolizione del manufatto, prescinde da ogni valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo paesaggistico dell'effettiva incidenza negativa dell'immobile di cui si chiede la sanatoria rispetto ai valori paesaggistici tutelati.

Nell'ordinamento comunitario, invece, la tutela del diritto di proprietà, uso e godimento dei beni legalmente acquisiti, trova il solo limite della cura dell'"interesse generale" e la limitazione alla proprietà privata può quindi derivare – rileva il TAR – "solo dalla effettiva funzionalizzazione dell'uso del bene privato alla tutela di interessi antagonisti (come quello alla protezione del paesaggio), se e nella misura in cui esista un reale contrasto fra l'uso che il proprietario intenda farne, e l'effettiva necessità di preservare l'integrale forma del territorio a protezione di un interesse rispetto al quale la tutela della proprietà diventa recessiva", la cui sussistenza va verificata e valutata in concreto e non già su base meramente presuntiva.

Occorrerà perciò analizzare con attenzione la decisione della Corte di Giustizia sul tema, considerato il significativo impatto in materia urbanistica e paesaggistica ed i risvolti sul temperamento di esigenze pubbliche ed istanze dei privati.

Spese di manutenzione dell'immobile: non sussiste solidarietà tra nudo proprietario e usufruttuario **Corte di Cassazione, Sez. VI Civile, Sentenza n. 10021 del 24 aprile 2013**

Gli oneri di manutenzione dell'immobile in condominio devono essere ripartiti ai sensi degli articoli 1004 e 1005 c.c., con esclusione di vincoli di solidarietà tra usufruttuario e nudo proprietario: questo è il principio affermato dalla Suprema Corte intervenuta, in tema di oneri condominiali, per dirimere una controversia sorta in merito alla ripartizione delle spese.

Nel caso di specie, il nudo proprietario aveva promosso opposizione a decreto ingiuntivo, notificato dal



Il codice pone a carico dell'usufruttuario, "le spese e, in genere, gli oneri relativi alla custodia, amministrazione e manutenzione ordinaria", mentre imputa le riparazioni straordinarie a carico del proprietario, esplicitando gli interventi di straordinaria amministrazione necessari "ad assicurare la stabilità dei muri maestri e delle volte, la sostituzione delle travi, il rinnovamento, per intero o per una parte notevole, dei tetti, solai, scale argini, acquedotti, muri di sostegno o di cinta"

Condominio creditore, con il quale gli era stato intimato, in solido con l'usufruttuario, il pagamento di oneri per lavori che avevano interessato lo stabile.

Il giudice di primo grado aveva respinto il ricorso per due ordini di motivi: la mancata impugnazione da parte del proprietario della delibera assembleare attestante la ripartizione delle spese e la mancata espressa configurazione delle opere da eseguire come opere di natura straordinaria.

La Cassazione ha, tuttavia, evidenziato come tali considerazioni non rilevino ai fini dell'imputazione degli oneri a carico dell'uno o dell'altro soggetto, richiamando, invece, le disposizioni contenute nel cod. civ., agli articoli 1004 et 1005.

Il codice pone, infatti, a carico dell'usufruttuario, *"le spese e, in genere, gli oneri relativi alla custodia, amministrazione e manutenzione ordinaria"*, mentre imputa le riparazioni straordinarie a carico del proprietario, esplicitando gli interventi di straordinaria amministrazione necessari *"ad assicurare la stabilità dei muri maestri e delle volte, la sostituzione delle travi, il rinnovamento, per intero o per una parte notevole, dei tetti, solai, scale argini, acquedotti, muri di sostegno o di cinta"*.

Non trattandosi di lavori afferenti il caso in questione, la Suprema Corte ha accolto le doglianze del proprietario e, ponendo definitivamente le spese contenute nella delibera assembleare interamente a carico dell'usufruttuario, ha cassato la sentenza impugnata e rinviato la questione al tribunale competente in primo grado.

E' possibile applicare la "class action" nel processo tributario

Corte di Cassazione, Sez. V Civile, sentenza n. 4490 del 22 febbraio 2013

Con sentenza n. 4490/2013, la sezione tributaria della Suprema Corte - nell'affrontare il tema dei ricorsi avverso gli avvisi di accertamento per il riclassamento degli estimi catastali - ha consentito la presentazione di un unico ricorso cumulativo, da parte di diversi contribuenti, contro gli avvisi di accertamento che abbiano come oggetto una questione identica, aprendo, di fatto, nel processo tributario, la possibilità di applicare la "class action", con conseguente abbattimento delle spese legali a carico dei ricorrenti stessi.

La Corte ha, infatti, affermato che

non sussiste alcuna incompatibilità con l'istituto del litisconsorzio improprio ex art. 103 c.p.c., tenuto conto che nel procedimento tributario, così come delineato dal D.Lgs. n. 546 del 1992, non vi è alcuna norma in merito al cumulo dei ricorsi.

L'art. 14 del citato D.Lgs. disciplina, infatti, l'ipotesi del litisconsorzio necessario e, il successivo art. 29 disciplina la riunione, ad opera del Presidente della Sezione, dei ricorsi aventi lo stesso oggetto o connessi tra loro, mentre l'art. 1, comma 2, del predetto D.Lgs., contiene il rinvio alle norme del codice di procedura civile per quanto non disposto dal decreto e nei limiti della loro compatibilità con le norme dello stesso.

Secondo i giudici di legittimità, quindi, anche nel processo tributario è da ritenersi applicabile l'art. 103, primo comma, del c.p.c. per il quale "più parti possono agire o essere convenute nello stesso processo, quando tra le cause che si propongono esiste connessione per l'oggetto o per il titolo dal quale dipendono oppure quando la decisione dipende, totalmente o parzialmente, dalla risoluzione di identiche questioni".

Secondo la Corte di Cassazione "ciò è sufficiente per ritenere la legittimità del ricorso congiunto proposto da più contribuenti, anche se in relazione a distinte cartelle di pagamen-

to, ove abbia ad oggetto ... identiche questioni dalla cui soluzione dipenda la decisione della causa”.

Bisogna peraltro ricordare che, con la sentenza n. 21955 del 27 ottobre 2010, la Corte di Cassazione aveva ritenuto valida la “class action” nel processo tributario quando le contestazioni operate da tutti i contribuenti si fondavano su identiche questioni di diritto e non di fatto; lo stesso principio era già stato precisato, dalla stessa Corte di Cassazione, con la sentenza n. 171, del 2 luglio 1990.

Stop al Redditometro se l’Agenzia delle Entrate non valuta le motivazioni del contribuente

Commissione Tributaria Provinciale di Torino, sentenza n. 39/04/2013

Il maggior reddito accertato mediante lo strumento del Redditometro deve tenere conto delle giustificazioni addotte dal contribuente in sede di risposta al questionario o in sede di adesione: se il contribuente dimostra che i costi effettivamente sostenuti per il mantenimento di un bene indicatore di capacità contributiva sono complessivamente inferiori alle risultanze redditometriche, la Commissione Tributaria è tenuta a disapplicare lo strumento e utilizzare la spesa effettiva ricostruita dall’interessato.

A tali considerazioni è giunta la Commissione Tributaria Provinciale di Torino, la quale, con sentenza n. 39/04/2013, ha precisato che l’accertamento fiscale da Redditometro “...non può basarsi esclusivamente sull’operatività dei coefficienti ministeriali”.

Il Collegio di primo grado ha così annullato l’avviso di accertamento con il quale l’Ufficio aveva contestato al contribuente un maggior reddito imponibile, quindi maggiore

IRPEF e addizionali, sulla base dei coefficienti redditometrici applicati a un’auto d’epoca immatricolata nel 1968 e a un’abitazione di proprietà. In particolare, l’Amministrazione ha presunto, per l’anno 2006, l’esborso di oltre 27.000 Euro per il mantenimento dell’autovettura e 6.800 Euro per quello dell’abitazione.

Il ricorrente ha tuttavia lamentato un errore di valutazione, supportando tale assunto mediante produzione documentale: per l’automobile, è emerso che, dal 2000, la stessa godeva dell’esenzione dal pagamento del bollo poiché iscritta nel registro delle auto d’epoca e che, dunque, il costo annuo effettivo del 2006 era stato pari a circa 400 Euro (contro i 27.000 Euro contestati); in relazione all’abitazione invece, il contribuente è riuscito a dimostrare che le spese effettive sostenute nel 2006 ammontavano a circa 3.500 Euro (e non a 6.800 Euro) e che, comunque, si trattava di un alloggio di edilizia popolare ubicato in un piccolo centro.

Nell’accogliere il ricorso del contribuente, i giudici di Torino hanno osservato che l’accertamento da Redditometro costituisce uno strumento statistico induttivo, basato sul teore-

ma del possesso di beni = ricchezza presunta, basato sulla logica che, se il contribuente risulta possessore di una serie di beni (ad esempio un immobile, una vettura, un motoscafo, ecc.), egli deve necessariamente dichiarare quei redditi minimi che gli consentano di mantenerli.

L’Ufficio Finanziario, previa valutazione delle giustificazioni addotte dal contribuente in sede di contraddittorio, deve invece attenersi ai necessari principi di ragionevolezza al fine di pervenire a risultati convincenti e sostenibili, il mero possesso di beni da solo non basta poiché esso “acquisisce rilevanza soltanto in esito al contraddittorio obbligatorio, mediante il quale si realizza quel processo di adattamento degli standard alla situazione concreta del contribuente, così da integrare i requisiti di gravità, precisione e concordanza del meccanismo presuntivo adottato”.

Ciò in conformità del più recente orientamento di legittimità che ha equiparato il vecchio redditometro agli studi di settore, ritenendo anche il primo uno strumento di accertamento standardizzato alla stregua dei secondi (Corte di Cassazione, con



La centrale di Chivasso

Situata tra la sponda sinistra del fiume Po e l'imbocco del Canale Cavour, nel territorio del Comune di Chivasso, l'attuale centrale è un moderno impianto turbogas con ciclo alimentato a gas metano.

La centrale occupa una superficie di circa 150.000 metri quadrati ed ha una potenza lorda complessiva di 1.179 MW, composta da due impianti (moduli) di produzione in ciclo combinato: il primo (CH1) è costituito da 2 sezioni con turbina a gas e 1 sezione con turbina a vapore, il secondo (CH2) da 1 sezione con turbina a gas e 1 con turbina a vapore.

E' stata predisposta recentemente la Dichiarazione Ambientale della Centrale termoelettrica di Chivasso, redatta nel rispetto del regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS).

Essa rappresenta uno strumento di

comunicazione trasparente attraverso il quale la Centrale vuole descrivere il proprio operato in merito alle attività che generano impatto sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza.

Nell'ottica del miglioramento continuo, la Centrale ha aderito al progetto di certificazione ai fini dell'OSHAS 18001, ovvero l'implementazione di un sistema di gestione aziendale integrato fra ambiente, sicurezza e salute. Grazie allo sforzo di tutte le realtà produttive operanti nell'ambito del sito, la Centrale di Chivasso ha ottenuto la certificazione nel mese di agosto 2011.

Attraverso il progetto di efficientamento energetico sono stati portati a termine importanti attività volte alla riduzione dei consumi interni di energia per l'alimentazione dei sistemi ausiliari: fra questi si citano



Un po' di storia...

La posa della prima pietra è datata 1950, quando l'Ing. Luigi Selmo guida la progettazione e la costruzione di una centrale, che cresce, passo dopo passo, negli anni a venire.

- 1953: entra in esercizio il primo gruppo alimentato sia a metano che a carbone e olio combustibile;
- 1956: entra in esercizio il secondo gruppo;
- 1959: entrano in esercizio il terzo e quarto gruppo alimentati a olio combustibile;
- 1962: entra in servizio la sezione a turbogas da 30 MW, situata in un edificio dedicato;
- 1966: entra in servizio il quinto gruppo da 250 MW, anch'esso alimentato a olio combustibile;
- 1975: i gruppi 4 e 5 sono trasformati in modo da poter utilizzare anche il metano;
- 1992: le sezioni 1 e 2 sono poste fuori servizio e la sezione 3 (turbogas) viene dismessa;
- 2002: le sezioni 4 e 5 vengono "fermate" ed inizia la costruzione del nuovo impianto;
- 2005: entra in funzione il nuovo impianto turbogas con due moduli a ciclo combinato;
- 2006: termina la ristrutturazione del fabbricato della vecchia centrale risalente agli anni '50, patrimonio della storia industriale.

ad esempio la sostituzione in diversi locali di servizio delle tradizionali lampade con lampade a LED con accensione regolata con sensori di presenza e la sostituzione di motori a bassa efficienza con altri maggiormente performanti.

Un altro aspetto di rilevanza che ha richiesto un considerevole impegno è stato il rinnovo dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale). Nell'ambito di questa attività sono state attuate nuove procedure di controllo ambientale, sono stati ridotti i limiti di emissione di riferimento e di conseguenza sono stati implementati nuovi sistemi di monitoraggio delle emissioni in continuo.

Il pieno rispetto dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei suoi collaboratori, della comunità locale e di chiunque sia coinvolto nella sua attività è l'obiettivo prioritario della Centrale di Chivasso e viene mantenuto e perseguito grazie all'attenzione ed alla consapevolezza di tutto il personale che vi lavora.

La Centrale è gestita da Edipower, società di produzione, erogazione e distribuzione di energia elettrica da impianti termoelettrici e idroelettrici, oggi tra i maggiori produttori italiani di energia elettrica.



L'ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI DI LOMBRIASCO, tra le molteplici attività propone Convegni organizza durante l'anno scolastico, diversi convegni di carattere tecnico e culturale aperti al pubblico. Molte di queste iniziative sono organizzate in accordo con i Collegi Professionali che data l'alta professionalità del Convegno garantiscono l'accredito ai professionisti che partecipano.

Tra queste, recentemente, sono state organizzati, in collaborazione con il Collegio Geometri di Torino, gli incontri:

CONFERENZA SUL TETTO MODULARE VASS UNA SOLUZIONE SEMPLICE PER CASE DI ALTA QUALITÀ. Novembre 2012

Aggiornamento per accrescere le competenze professionali di coloro che operano nell'ambito della progettazione degli edifici.

LA SICUREZZA NEI CANTIERI: LA FIGURA DEL COORDINATORE IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE. Marzo 2013

Definizione di ruoli e responsabilità sia dei diversi enti che delle diverse figure che interagiscono in cantiere: committente, appaltatore, subappaltatore, impresa affidataria, lavoratori autonomi, datori dirigenti e preposti, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione

ARCHITETTURA SOSTENIBILE: LA NUOVA FRONTIERA DELLA PROGETTAZIONE PER COSTRUIRE NEL RISPETTO DELLA NATURA Aprile 2013

Divulgazione di tematiche relative al risparmio energetico nella realizzazione di un nuovo edificio e nella ristrutturazione di edifici esistenti.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE. Aprile 2013

Concretizzazione della teoria nelle attività di gestione degli immobili come "l'amministratore condominiale" e il "consulente professionista".

Riepilogo dei trattamenti previdenziali

Normativa in vigore
al 1° gennaio 2013



PENSIONE DI VECCHIAIA RETRIBUTIVA

(calcolo retributivo fino alla 40° annualità e successivamente contributivo)
70 anni di età a regime nel 2019

con innalzamento graduale:

ANNO	ETA' ANAGRAFICA	ANZIANITA' CONTRIBUTIVA MINIMA
2013	67 anni	35 anni
2014	67 anni e 6 mesi	35 anni
2015	68 anni	35 anni
2016	68 anni e 6 mesi	35 anni
2017	69 anni	35 anni
2018	69 anni e 6 mesi	35 anni
2019	70 anni	35 anni

PENSIONE DI VECCHIAIA ANTICIPATA

(calcolo misto: retributivo fino al 2009 e successivamente contributivo)
67 anni di età a regime nel 2016

con innalzamento graduale:

ANNO	ETA' ANAGRAFICA	ANZIANITA' CONTRIBUTIVA MINIMA
2013	65 anni e 6 mesi	34 anni
2014	66 anni	34 anni
2015	66 anni e 6 mesi	35 anni
2016	67 anni	35 anni

PENSIONE DI ANZIANITA'

(calcolo contributivo pro-rata: retributivo fino al 31/12/2006 e successivamente contributivo)

40 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica

oppure

possibilità di accesso con gli abbattimenti connessi all'età anagrafica + all'anzianità contributiva regolare secondo la seguente tabella:

ETA' ANAGRAFICA	COEFFICIENTE RIDUZIONE	ANNI CONTRIBUTUZIONE	COEFFICIENTE RIDUZIONE
58	25%	35	15%
59	20%	36	12%
60	15%	37	9%
61	10%	38	6%
62	5%	39	3%
63	2%		
64	0%		

Per “**regolare**” contribuzione si intende che per ogni anno dal 2003 sia stato dichiarato un Volume d’Affari Iva Minimo stabilito annualmente dalla Cassa (comma 8 art. 3 del Reg. Contr.)

2003	€ 7.000,00
2004	€ 7.150,00
2005	€ 7.350,00
2006	€ 7.500,00
2007	€ 7.600,00
2008	€ 7.750,00
2009	€ 7.900,00
2010	€ 8.150,00
2011	€ 8.200,00
2012	€ 8.350,00
2013	€ 8.600,00

PENSIONE DI VECCHIAIA ANTICIPATA

Art. 34, comma 3 Reg. Prev

Norma transitoria in vigore fino al 31/12/2014

(calcolo misto: retributivo fino al 2006 e successivamente contributivo)

Può essere richiesta da coloro che, dopo il 01/01/2007 e sino al 31/12/2014, abbiano maturato:

65 anni di età + una anzianità contributiva di almeno 30 anni

PENSIONE DI VECCHIAIA CONTRIBUTIVA

La pensione di vecchiaia contributiva è il trattamento che viene riconosciuto quando, al momento del compimento dell'età pensionabile, l'iscritto non abbia raggiunto l'anzianità contributiva minima prevista per l'ottenimento della pensione di vecchiaia retributiva.

REQUISITI: età anagrafica (secondo prospetto) + anzianità contributiva minima 20 anni + l'ammontare della pensione non deve essere inferiore ad 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale Inps annualmente rivalutato.

ANNO	ETA' ANAGRAFICA
2013	65 anni e 6 mesi
2014	66 anni
2015	66 anni e 6 mesi
2016	67 anni

Si prescinde da tali requisiti solo per il pensionando in possesso di un'età anagrafica pari a **70 anni con 5 anni di anzianità contributiva**.

PENSIONI IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE (d.Lgs. n. 42 del 2/2/2006)

La totalizzazione consente di cumulare più periodi assicurativi in-trattenuti presso diverse gestioni previdenziali.

La totalizzazione riguarda tutti e per intero i periodi assicurativi posseduti nelle gestioni ed ai fini del conseguimento del diritto ad un'unica prestazione possono essere cumulati solo i periodi non coincidenti. La pensione con totalizzazione è gestita interamente dall'INPS.

La facoltà di totalizzare è riconosciuta alle seguenti condizioni:

- 1) I richiedenti non devono essere già titolari di un trattamento pensionistico
- 2) Il cumulo dei periodi assicurativi presenti in gestioni diverse purché non coincidenti temporalmente
- 3) Non è possibile effettuare una to-

ORARI DELL'UFFICIO DECENTRATO CASSA PRESSO IL COLLEGIO:

Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00



talizzazione parziale sia per quanto riguarda le gestioni sia per quanto riguarda i periodi contributivi della singola gestione.

La prestazione è conseguibile a domanda e va presentata all'ente gestore della forma assicurativa a cui da ultimo il medesimo è iscritto.

MODALITA' DI CALCOLO

Il calcolo del pro quota a carico della Cassa viene effettuato con il sistema contributivo. Viene invece, utilizzato il sistema di calcolo reddituale nel caso in cui il richiedente abbia maturato il requisito d'anzianità contributiva e di iscrizione prevista per la pensione di vecchiaia ordinaria.

Sulla quota di pensione di anzianità da totalizzazione vengono applicati i

REQUISITI E DECORRENZA TRATTAMENTO PENSIONE ANZIANITA'

Anno di maturazione	Anzianità contributiva	Finestra di accesso	Slittamento decorrenza
2013	40 anni e 3 mesi di speranza di vita	18 mesi + 2	24° mese successivo al perfezionamento dei requisiti
dal 2014	40 anni e 3 mesi di speranza di vita	18 mesi + 3	25° mese successivo al perfezionamento dei requisiti

REQUISITI E DECORRENZA TRATTAMENTO PENSIONE VECCHIAIA

Anno di maturazione	Età	Anzianità contributiva	Finestra di accesso	Slittamento decorrenza
2013	65 anni e 3 mesi di speranza di vita	20 anni	18 mesi	22° mese successivo al perfezionamento dei requisiti

coefficienti di riduzione legati all'età anagrafica ed all'anzianità contributiva, ogni qualvolta il relativo calcolo venga effettuato con il criterio retributivo. Tali riduzioni non ven-

gono applicate solo ove la quota pensionistica sia liquidata in presenza di almeno 40 anni di anzianità contributiva maturata presso la Cassa.

Non si applica invece il requisito

del raggiungimento del limite del volume d'affari minimo previsto dal comma 8 dell'art. 3 del Regolamento Contributivo.

Abitantionline.it**il socialnetwork per i professionisti della casa**

Abitantionline è il nuovo social network online aperto ai professionisti, artigiani e imprese del settore. E' una iniziativa delle istituzioni dei geometri, realizzato da Groma, società di servizi tecnici della cassa di previdenza di categoria. E' gratis e aperto a tutti. Geometri, arredatori, assicuratori, avvocati, imbianchini, traslochi... tutti i professionisti, e chi offre servizi collegati alla casa su **Abitantionline** si costruisce un proprio spazio gratuito, una vetrina nella quale presenta competenze e lavori, partecipa a richieste fatte dagli abitanti in funzione della tipologia di servizio e della geolocalizzazione.

Abitantionline consente agli abitanti di mettere in competizione i fornitori di servizi, raccogliere i preventivi, confrontarli e scegliere il più conveniente e convincente. Quando un abitante ha una esigenza per la propria casa, ad esempio deve fare una variazione catastale oppure ridipingere le pareti, con pochi clic inserisce la descrizione del lavoro, la data di inizio e il luogo. Subito gli compare l'elenco di tutti i fornitori o professionisti che si occupano di quel servizio. Può sceglierli dall'elenco o mandare a tutti la sua richiesta. I fornitori selezionati ricevono mediamente una segnalazione, e nel loro cruscotto di gestione leggono tutti i dettagli dell'offerta e possono quindi scrivere la loro proposta e il preventivo. **Abitantionline** ha una parte social, formata di piazze, gruppi e condomini, nei quali tutti si confrontano sui temi collegati alla casa. Vi sono poi spazi di servizio, nei quali gli esperti e i tecnici spiegano come risolvere problemi. In questo spazio la parte del leone la fanno i centomila geometri professionisti specializzati nelle diverse tematiche.

**Abitantionline è un progetto di Groma,
società di servizi della Cassa di Previdenza dei Geometri, ed è sostenuto
dalla Fondazione Geometri Italiani, che ne garantisce la qualità**



Liberté, Egalité, Fai da te.*



Approfitta dell'offerta riservata ai professionisti della casa!

Abitantionline è una grande opportunità per i **geometri** e i **professionisti della casa**. Permette di incontrare in uno spazio qualificato nuovi clienti, di proporre le proprie capacità ed esperienze direttamente a un pubblico sempre più ampio. Registrati subito e crea la vetrina che racconta quello che fai, partecipa alle piazze e ai gruppi tematici, fatti conoscere e riconoscere. **È gratis. È pensato per te.**



* **Il primo social network per la casa.**

www.abitantionline.it

44° Congresso Nazionale dei Geometri Geometra: ruolo e competenza in evoluzione

Rimini, 10 - 13 aprile 2013

Il 44° Congresso Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati ha voluto essere l'occasione per discutere, definire ed approvare la proposta di Nuovo Regolamento della Professione di Geometra e Geometra Laureato preordinato dal Consiglio Nazionale e proposta all'Assemblea dei Presidenti di Collegio.

Come illustra il Segretario CN-GeGL geom. Enrico Rispoli nella presentazione del Congresso, l'iniziativa è stata intrapresa prendendo lo spunto dalle rilevanti innovazioni legislative intervenute negli ultimi mesi, parte delle quali dovranno

ancora prendere corpo in un futuro, breve ma impegnativo, che vede protagonisti tutte le istituzioni rappresentative delle professioni.

Dopo decenni di dibattito e di incertezze, quindi, la legge approvata conclude il dibattito consumato tra le aspettative di riconoscimento del valore delle professioni e le tendenze di liberalizzazione o di deregolamentazione. E' stata riaffermata la essenziale importanza delle professioni in relazione ai processi di miglioramento delle condizioni economiche e sociali dell'Italia.

Infatti, l'attività professionale inci-

de su una larghissima parte degli investimenti che concorrono a formare il "PIL" e si comprende quindi l'importanza strategica di far affidamento su professioni moderne ed efficienti, quale presupposto per rilanciare proprio quel tipo di economia capace di produrre benessere e ricchezza, precisamente l'economia reale.

Le riforme, che sono state varate nell'ambito dei provvedimenti urgenti per la stabilità dell'economia nazionale, sanciscono alcuni principi rispetto ai quali devono essere adeguati i Regolamenti disciplinanti le Professioni.

In questo ambito la categoria dei geometri non è stata colta impreparata, anzi, al contrario, gran parte delle innovazioni erano state già attuate unilateralmente e molto tempo prima delle innovazioni legislative, ad es.: la formazione continua obbligatoria; la garanzia della prestazione e l'obbligo dell'assicurazione nell'interesse della committenza; il codice deontologico; la pubblicità informativa; di recente, anche la definizione degli standard di qualità della prestazione ed il nuovo Regolamento sulle funzioni di Disciplina.

Il percorso fatto dalla categoria dei geometri, dall'ultimo congresso svolto nell'ottobre 2005 a Palermo, è stato epocale, dimostra la capacità dei geometri di rinnovarsi ed è prova di concretezza e progettualità.

Oggi si può affermare che la professione di geometra è più che mai attuale ed essenziale, soprattutto in relazione agli ampi sbocchi di mercato che le poliedriche competenze, sia tradizionali e sia modernissime, possono offrire.

Si pongono nuove e importanti sfide conseguenti ai cambiamenti che hanno disegnato un profilo professionale più completo che, comunque, può diventare anche più appetibile per le giovani generazioni.

Il riferimento è posto anche alla intervenuta riforma del sistema di istruzione secondaria superiore, post-secondaria (ITS) ed alla possibilità di accedere alla professione anche attraverso percorsi formativi di livello universitario.

Resta l'ambizione di raggiungere sollecitamente lo "status" di categoria di laureati, obiettivo che nel passato è stato tentato attraverso la formazione di una unica categoria di tecnici laureati. Le iniziative intraprese hanno generato moltissimo entusiasmo. La concretizzazione di tale possibilità potrà essere raggiunta più agevolmente con il nuovo regolamento, considerando attentamente la esigenza di conservare l'identità di



(Foto del Congresso di Daniela De Salvia)

“geometra” come professione fortemente radicata nella cognizione popolare, la cui utilità permane fondamentale per privati cittadini, aziende e pubblica amministrazione.

Emerge, inoltre la necessità di apertura della professione alle nuove generazioni attraverso una regolamentazione moderna che prediliga il conoscere ed il saper fare; che sia fondata sempre più sulla capacità di ricerca e di applicazione delle innovazioni.

La categoria intende proiettarsi nel futuro ottimizzando le condizioni per garantire la qualità delle prestazioni, indirizzare i giovani verso l'esercizio della professione di geometra fin dalla prima età lavorativa, assicurando a tutti la possibilità di conseguire maggiori e più estese competenze successivamente e gradualmente in relazione all'ulteriore progresso formativo professionale o universitario.

Il titolo del Congresso “Geometri: RUOLO E COMPETENZA IN EVOLUZIONE” sintetizza l’entusiasmo e la capacità di interpretare il futuro da parte di una categoria costituita da professionisti lungimiranti, risparmiatori dell’ambiente e del territorio, al servizio del cittadino



In sintesi, i punti principali trattati durante il congresso sono stati quattro.

1. RUOLO

Il congresso è stato voluto perché, all’interno della Categoria si decida che cosa vuol essere la nostra professione, come si propone al servizio della società, come vuole organizzarsi per assolvere ai propri compiti ed in definitiva quale debba essere il suo “ruolo” nella società italiana, europea ed oggi anche nel mondo.

Il Consiglio Nazionale ha voluto centrare il congresso sulla opportunità di condividere la “necessità” di una nostra una nostra proposta complessiva di Regolamento, motivata dal sempre più preoccupante intervento della magistratura nella in-

terpretazione della norma del 1929, dalla situazione di crisi del mercato (soprattutto quello dell’edilizia) e dalla accertata difficoltà di introdurre norme correttive ed interpretative parziali al R.D. del 1929, nonché dal tentativo di chiudere delle falle sull’originario regolamento dovute al cambio delle tecnologie, all’aumento vertiginoso del numero dei concorrenti nel settore tecnico professionale, in sostanza alle mutate esigenze della società, del mercato e della nostra clientela.

2. COMPETENZE

Il secondo passo importante è quello di individuare le competenze della categoria riferite ad un quadro di comportamenti etici e professionali

caratterizzanti la figura di un tecnico che conosce i problemi e le emergenze del mondo e che non può trascurarne la presenza e l’importanza nello svolgimento del proprio lavoro.

Per tale motivo le competenze vengono elencate in una progressione dettata dalla loro importanza per la società e per il risultato da ottenere:

- la tutela dell’ambiente e del territorio
- la sua conoscenza e misura (topografia, geomatica)
- il suo utilizzo (edilizia)
- poi la sua valutazione (estimo)
- ed infine la sicurezza che abbraccia le attività nel loro complesso.

Tutto ciò tenendo conto che quasi nessuno opera più in completa autonomia ma che tutte le filiere produttive professionali richiedono l’intervento di più professionisti e specialisti.

3. PERCORSO DI ACCESSO

Il concetto base è che la scelta del proprio lavoro avviene dopo la formazione scolastica ed oggi anche dopo quella universitaria e dipende da una serie innumerevole di fattori: la situazione familiare, il mercato, l’andamento dell’economia e soprattutto la scoperta personale di interessi o la passione per una determinata attività.

La proposta prevista dal nuovo regolamento amplia le possibilità di accesso all’esame di Stato a tutti i giovani provenienti dagli istituti tecnologici, dal liceo scientifico tecnologico e dal liceo artistico. Attraverso il tirocinio professionale, ben organizzato – ritiene il Presidente Nazionale geom. Savoldi - siamo certamente in grado di far superare loro l’esame di Stato ed introdurli, a 20 anni, nel mondo del lavoro professionale.

Proteggere gli istituti tecnici, con particolare riguardo a quelli CAT, è imperativo e tutto il mondo econo-

mico lo afferma: abbiamo bisogno di tecnici intermedi più che di laureati.

Il segreto starà nell'organizzare bene il tirocinio che potrebbe già partire dal 5° anno delle superiori e durare un solo anno per i giovani provenienti dal CAT e 18 mesi per quelli provenienti da altri istituti

4. AUTOGOVERNO

Il quarto tema affrontato dal Regolamento è rappresentato dal sistema di autogoverno della Categoria, con l'intento della semplificazione e riammodernamento delle strutture territoriali e nazionali e del sistema elettorale, allo scopo di rendere la Categoria attrattiva, aperta, eff-

iciente, in grado di offrire servizi e qualità delle prestazioni e di gestire la formazione permanente.

I principi sono senz'altro di alta valenza e sono stati esposti all'Assemblea per una discussione ed una condivisione che ha trovato consensi ma anche eccezioni da parte dei Presidenti e dei Consiglieri di tutti i Col-

**All'interno
del 44° Congresso dei
Geometri Italiani**

"COSTRUIAMO UN FUTURO SOSTENIBILE - Green Economy tra co- noscenza ed innovazione", 11 Aprile 2013

Nuove opportunità di lavoro nello sviluppo sostenibile

La Green Economy offre spazio per la nascita di nuove professioni e competenze, richiede la riconversione di attività e professioni classiche in una nuova veste legata, da un lato, alla salvaguardia dell'ambiente e, dall'altro, allo sviluppo delle nuove tecnologie

E' stato uno dei temi cardine del Congresso per individuare tutte quelle nuove nicchie operative per riconvertire la figura del Geometra e creare il professionista del futuro: la nuova rivoluzione economica che cambia il mondo del pensare e del fare.

Al dibattito, moderato dal giornalista di RAI1 Marco Frittella, sono intervenute personalità del sistema produttivo, del sociale, dell'architettura sostenibile e dell'etica di risonanza nazionale e internazionale tra cui, dal Giappone, Matteo Belfiore dello staff dell'arch. Kengo Kuma, massima espressione mondiale del costruire sostenibile, Gabriele Salari responsabile di Green Peace e collaboratore di Licia Colò nelle trasmissioni televisive, Raimondo Orsini per la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, il network italiano di imprese ed esperti per lo sviluppo della Green Economy presieduto dal Ministro prof. Edo Ronchi, Matteo Plevano massimo esperto delle nuove professioni green, Giovanni Sasso erede dell'Arch. Ugo Sasso, Roberta Saba vincitrice del Premio Casa Verde CO₂ e molte altre personalità che si confronteranno anche sul tema del costruire sostenibile e le nuove opportunità da cogliere nell'edilizia per lo sviluppo della professione del Geometra per garantire la partecipazione allo sviluppo e



La nuova economia sarà quella "green" che rispetta l'ambiente e le nuove "competenze innovative" apriranno orizzonti a nuove fonti di reddito, oltre a contribuire al benessere del cittadino e della Terra.

alla ripresa economica, che passa per la salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del Pianeta, basata sulla conoscenza e l'innovazione.

Sono state trattate inoltre le nuove "competenze innovative", che apriranno orizzonti a nuove fonti di reddito oltre a contribuire al benessere del Pianeta.

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Donne Geometra

All'interno
del 44° Congresso dei
Geometri Italiani

Inarcheck e la certificazione dei Valutatori Immobiliari secondo le norme UNI

Nell'ambito del Congresso Nazionale Inarcheck ha allestito un proprio stand per fornire le informazioni relative alla certificazione dei Valutatori Immobiliari secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024:2012. Pubblichiamo una breve presentazione che riassume le peculiarità di questa nuova opportunità per la categoria dei Geometri

Perché la certificazione?

Essere un Valutatore Immobiliare Certificato significa possedere formazione scolastica e formazione specifica comprovate da esperienza lavorativa nel settore, professionalità e competenza abilità e doti richieste per i compiti assegnati, e mantenere e migliorare nel tempo la necessaria competenza.

Attraverso il rilascio del certificato delle competenze al Valutatore Immobiliare, Inarcheck certifica che una persona, valutata secondo codici e schemi regolamentati, possiede i requisiti necessari per operare, concretezza, professionalità e competenza nell'ambito delle Valutazioni Immobiliari. L'essere iscritto ad Albo o ad un Ordine non dimostra la competenza del sapere fare del professionista ma la consapevolezza del poter fare.

La UNI CEI EN ISO 17024:2012 è uno strumento che serve per certificare la competenza del Valutatore Immobiliare.

Il Valutatore Immobiliare

Il valutatore è una persona fisica o giuridica che possiede le necessarie qualifiche professionali per esercitare l'attività valutativa. Nel caso di persona fisica il valutatore ha conseguito un titolo di studio appropriato ovvero ha acquisito una specifica formazione in funzione del conseguimento della necessaria abilitazione professionale prevista ai sensi di legge per svolgere stime. Il valutatore è tenuto a seguire un programma di aggiornamento professionale continuo e a rispettare le disposizioni del Codice deontologico.

IVS2007, nota 2.5: I valutatori immobiliari, i valutatori di asset e i periti estimatori sono coloro che si occupano di quella parte della disciplina economica che riguarda la preparazione e la presentazione delle valutazioni. Essendo professionisti, i valutatori devono superare esami per dimostrare di possedere istruzione, preparazione, competenza, e abilità. Devono anche dimostrare di possedere e applicare un codice di condotta (principi etici e competenza) egli standard professionali oltre ai concetti fondamentali dei principi di valutazione.

Differenti tipologie di Committenti:

- i soggetti del settore giudiziario, nel contenzioso economico e per le operazioni di esecuzione;
- i soggetti legati all'attestazione dei valori nelle procedure civili, nelle attività di C.T.U. e C.T.P., nelle divisioni patrimoniali, nei fallimenti;
- il privato che intende alienare od

acquistare un immobile o semplicemente intende dare un valore all'asset immobiliare;

- i soggetti legati ai ricorsi in Commissione Tributaria;
- le banche, per le operazioni di credito;
- i fondi immobiliari, per gli investimenti;
- i soggetti che operano nel settore del leasing, per i finanziamenti;
- le imprese, per i bilanci;
- gli utenti privati, per l'acquisto o la vendita dell'abitazione o dell'azienda agricola o dell'edificio sede della propria attività artigianale.

Inarcheck dalla fondazione, e le nuove linee di business

- Inarcheck – dal 2002 - società di ingegneria il cui scopo sociale principale è l'attività di verifica e controllo della qualità dei progetti e delle opere di ingegneria civile e architettura – Organismo di Ispezione di “Tipo A”, accreditato UNI CEI EN ISO/IEC 17020.
- Inarcheck - dal 2002 – svolge anche altre attività complementari e collegate, condotte in regime di assicurazione qualità secondo un sistema certificato ISO 9001/2008.
- I soci di Inarcheck sono: Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti (CIPAG), Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti (Inarcassa), Dei-Tipografia del Genio Civile, Banca Popolare di Sondrio, Smallpart (Gruppo Unipol), Aler-Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale.

Gli Istituti per Geometri della Provincia di Torino al Congresso

All'interno
del 44° Congresso dei
Geometri Italiani

Durante la sessione plenaria del Congresso del 12 aprile vi è stato un confronto tra Geometri, rappresentanti degli istituti tecnici per geometri e dirigenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sul tema dell'istruzione tecnica secondaria in relazione all'accesso alla libera professione di geometra.

Il Collegio di Torino ha invitato i rappresentanti di tutti gli Istituti a partecipare ed è stato un buon successo, con l'intervento di 13 docenti in rappresentanza di 8 Istituti, che hanno anche presentato proprie relazioni congressuali.

Hanno partecipato i Docenti:

Patrizia Cosentino, Alvar Aalto

Gemma Boaglio e Massimo Morace, Buniva

Marina Garavani, Cena

Genesio Tarasco e Marziano Bertino, Don Bosco

Rossella Seren Rosso e Maria Carbone, Erasmo da Rotterdam

Ninni Vincenzo, Galilei

Gianluigi Lampitelli e Dino Franchi, Guarini

Laura Caramellino e Isa Massaia, Vittone



**Relazione del Prof. Marziano Bertino
Presidente dell'ITG "Don Bosco" – Lombriasco (To)**

All'inizio del secondo millennio, per la precisione nel mese di marzo dell'anno 2000, il Consiglio Europeo, riunitosi a Lisbona, conferì all'Unione un nuovo ambizioso obiettivo: diventare entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".

Da quel momento in poi, molti sono stati i provvedimenti legislativi messi in atto dai diversi Paesi Membri al fine di attuare le direttive scaturite a Lisbona.

Nel nostro Paese il dibattito ha visto posizioni contrapposte tra chi propendeva per la "liceizzazione" della scuola secondaria di secondo grado quale risposta alla "strategia di Lisbona", demandando in tale caso alla Università il completamento del "prodotto finito" da inserire nel mondo del lavoro, e chi, al contrario, propendeva per una straordinaria opera di rinnovamento e riqualificazione delle "conoscenze" e delle "competenze" del diplomato proveniente dal quinquennio di istruzione tecnica, al fine di ottenere tecnici intermedi con titoli di studio immediatamente spendibili sul mondo del lavoro.

In questa situazione il Legislatore ha provveduto a modificare le denominazioni classiche dei corsi di studio della scuola secondaria di secondo grado ed ha elaborato una serie di norme concernenti il riordino degli Istituti Tecnici, cambiando la loro identità, connotata da una solida base culturale a carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni della UE secondo uno schema che può essere così riassunto:

- riordino dei percorsi di apprendimento finalizzando i risultati ad una valutazione delle competenze, abilità e conoscenze;

realizzazione di metodologie finalizzate a sviluppare competenze basate sulla didattica di laboratorio e sul lavoro per progetti;

- orientamento verso una nuova gestione dei processi in contesti organizzati e strutturazione del tutto in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni.

In questo contesto, purtroppo non sempre nitido e difficilmente interpretabile dallo stesso sistema scolastico, un primo chiarimento è arrivato dal documento finale della Commissione Ministeriale per la Riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali in data 03 marzo 2008.

Da tale documento si evince finalmente un espresso riconoscimento dell'importanza della Istruzione Tecnica e Professionale ed una ferma volontà di rilanciare tali corsi di studi subordinandoli ad una profonda opera di rinnovamento e riqualificazione.

Nel Documento si legge: "L'Istruzione Tecnica e Professionale sono il luogo specifico di costruzione di una nuova alleanza tra mondo della scuola e mondo del lavoro, tra cultura generale e professione, tra capacità di astrazione e di concettualizzazione e attitudini pratiche ed operative, superando antistorici steccati e sempre più incomprensibili diffidenze reciproche.

L'Italia ha necessità di rilanciare fortemente gli studi tecnici per poter reggere adeguatamente alla sfida internazionale dell'innovazione e della competitività."

Tale sfida non può essere affrontata attraverso un processo di liceizzazione della scuola secondaria, ma attraverso una reale diversificazione dei percorsi che deve coinvolgere

il mondo del lavoro e, nel caso del "Geometra" diventato "Tecnico delle Costruzioni, Ambiente e Territorio", l'Albo Professionale.

Alla luce di queste affermazioni, ritengo fondamentale evidenziare alcuni interventi da realizzare che sembrano emergere da questo Congresso e per i quali esprimo la mia piena condivisione e precisamente:

- valorizzare e proteggere gli Istituti Tecnici, con particolare riguardo a quelli CAT: abbiamo bisogno di tecnici intermedi più che di laureati;
- garantire la possibilità ai giovani che escono dal CAT di avviarsi al tirocinio e scegliere eventualmente un percorso universitario, anche mentre lavorano;
- non relegare gli Istituti Tecnologici ed in particolare l'indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio" ad un semplice ruolo propedeutico all'Università;
- incentivare la creazione di studi associati, coinvolgendo nel processo di rinnovamento le categorie professionali dei "Periti Agrari", dei "Periti Industriali" e dei "Periti Edili" i quali, pur in misura ridotta rispetto ai geometri, intervengono nel territorio e nell'ambiente con le loro specifiche attività e competenze, riconoscendo ai CAT il ruolo di regia nell'attività professionale.

Permettetemi ancora di esprimere alcune osservazioni, frutto della esperienza maturata sul campo da anni di insegnamento e di coordinamento della attività didattica nell'Istituto Tecnico Paritario per Geometri di Lombriasco (TO) che oggi rappresento e precisamente:

1) la riforma degli Istituti Tecnici ha generato, in questi ultimi anni, un forte disorientamento delle famiglie e dei giovani i quali, al termine del triennio della scuola secondaria di primo grado (delle scuole medie per usare un termine più conosciuto), devono scegliere cosa fare. Il calo generalizzato delle iscrizioni al corso di studi di "Tecnico delle Costruzioni,

Ambiente e Territorio” ha come causa principale, anche se non l’unica, la convinzione che il “Geometra” non esista più o non abbia più ragione di esistere, oppure il convincimento che per svolgere le mansioni del Geometra occorra oggi frequentare un corso di studi post-diploma a livello Universitario. Questa errata dilagante convinzione va corretta, possibilmente in tempi brevi, e la scuola, unitamente all’Albo Professionale, deve individuare i tempi ed i mezzi per fare arrivare alle famiglie ed ai giovani la corretta e giusta informazione in merito.

2) Il futuro professionale del nuovo “Tecnico delle Costruzioni, Ambiente e Territorio” deve essere progettato dalla scuola, nell’ambito e nel rispetto dei programmi ministeriali, di concerto con l’Albo Professionale. Solo con una stretta collaborazione tra la Scuola (ed in particolare i CAT) e l’Albo professionale si potranno formare tecnici con le competenza e le abilità che il mercato del lavoro richiede. Il sistema formativo Tecnico e Professionale deve saper preparare le basi di tutte le competenze richieste, in un rapporto stretto con il mondo del lavoro e, specificatamente nel caso dei futuri Geometri, con l’Albo Professionale.

Concludendo, vorrei aggiungere che al centro della offerta formativa che la Scuola, unitamente all’Albo Professionale, propone ai futuri Geometri, ci sono i giovani e la fiducia nei giovani. Essi, se da un lato possono apparire scarsamente motivati allo studio astratto, sono nel contempo recettivi e pronti ad accogliere proposte educative e professionalmente edificanti, quando trovano risposte concrete agli insegnamenti che vengono loro proposti.

Una parte dei giovani è attratta dalla concretezza degli insegnamenti e dalla reale possibilità di accedere al mondo del lavoro in tempi non eccessivamente lunghi. Gli stessi giovani provano il bisogno di usci-

re dalla pura astrattezza del sapere disciplinare, nella quale non sempre si avverte il riferimento alla realtà e quindi il senso di utilità per applicare concretamente nel mondo del lavoro le competenze acquisite. E’ questa la strada da percorrere: una effettiva e stretta collaborazione tra scuola e Albo Professionale, che venga percepita dai giovani studenti, futuri Geometri Professionisti, come una reale e concreta possibilità per entrare in tempi relativamente brevi nel mercato del lavoro, oppure per avere la possibilità di continuare gli studi a livello Universitario.



***Relazione del Prof. Vincenzo Ninni Insegnante di
Tecnica delle Costruzioni dell’ITG “Galileo
Galilei” – Avigliana(TO)***

La Scuola che cambia al servizio delle competenze in evoluzione, in una società in trasformazione

Credo che vada rimarcato il doppio ruolo — sociale ed economico — dei sistemi d’istruzione e formazione nello sviluppo delle competenze degli studenti e del loro sviluppo professionale futuro.

L’istruzione e la formazione sono un fattore determinante per le potenzialità di ciascun Paese in termini di eccellenza, innovazione e competitività.

Al contempo, esse sono parte integrante della dimensione sociale, perché trasmettono i valori della solidarietà, delle pari opportunità e della partecipazione sociale, producendo altresì effetti positivi sulla sanità, sulla criminalità, sull’ambiente, sulla democratizzazione e sulla qualità complessiva della vita. (Lisbona 2000)

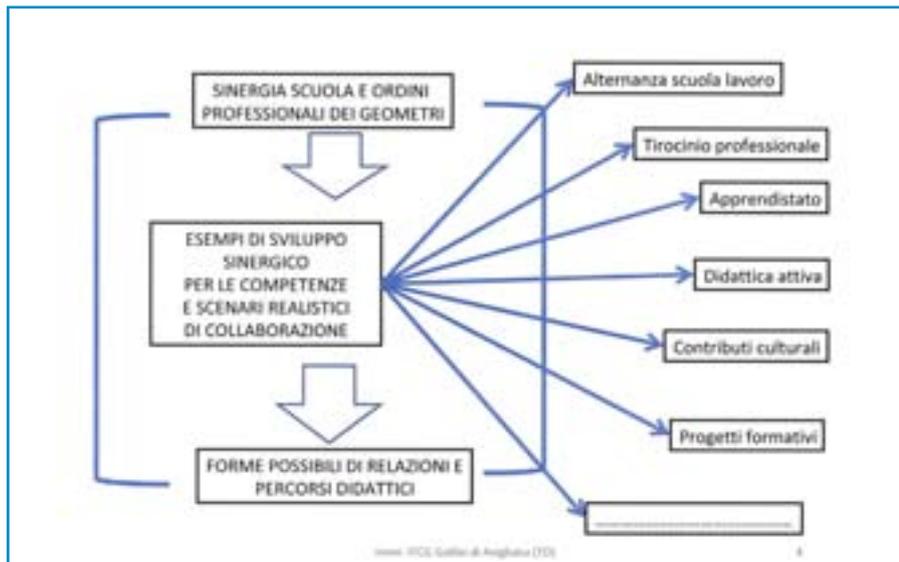
È necessario che la scuola consenta l’acquisizione di conoscenze, ca-

pacità e competenze fondamentali e crei le basi per il loro aggiornamento costante attraverso l’istruzione permanente.

Compito primario dell’istruzione e della formazione diviene non già l’acquisizione di una competenza professionale SPECIFICA, DETERMINATA E PARCELLIZZATA, quanto contribuire a far sviluppare negli allievi le capacità di apprendimento nei diversi contesti in continua evoluzione e quindi fonda il suo compito principale sul metodo e sulla capacità di Imparare ad Imparare o per dirla con Edgar Morin nel contribuire a costruire una “Testa ben fatta”.

Oggi le competenze professionali, come è stato ben sottolineato nel corso di questo congresso, sono in continua evoluzione perché la società è in continua trasformazione.

Da un lato la globalizzazione e dall’altro la forte esigenza di una corretta attenzione alle opportunità offerte dalle realtà territoriali locali



pongono le basi per sviluppi professionali nuovi e impensabili solo qualche lustro or sono.

cornice trovi spazio la riflessione sulle conoscenze, capacità e competenze del diplomato in Costruzioni, Ambiente e Territorio.

Credo anche che soprattutto per i primi due aspetti e cioè per la conoscenza e la capacità la scuola e gli Istituti Tecnici siano ben attrezzati per creare le condizioni per la acquisizione dei "SAPERI FONDANTI" delle discipline e per lo sviluppo delle capacità per apprendimenti contestualizzati e in evoluzione.

Per l'acquisizione delle competenze, soprattutto di quelle professionali, la scuola può contribuire all'individuazione di un percorso in cui si sviluppino sinergie con l'ordine professionale dei Geometri.

Chiudo con una citazione di Montaigne: "E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena". La testa ben fatta va al di là del sapere parcellizzato delle "discipline". Deve apprendere a vivere e a trasformare le informazioni in conoscenza e la conoscenza in sapienza.

Si tratta di misurarsi su un terreno in cui occorre coniugare la conoscenza e la capacità di porre e trattare i problemi che sono ambiti specificatamente scolastici, con i principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso attraverso le competenze professionali il cui ambito è specificatamente dell'ordine professionale dei Geometri. Credo che la scuola e l'ordine professionale dei Geometri abbiano gli strumenti per accettare questa sfida.

Istituti Tecnici Settore Tecnologico indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio di Torino e Provincia

ALVAR AALTO
Torino
Tel. 011 3828181
www.itgalvaraalto.it

GUARINO GUARINI - Torino
Tel. 011 4363377
- 4362872
www.itgguarini.it

GALILEO GALILEI- Avigliana
Tel. 011 9328042
www.itcgalilei.it

BERNARDO VITTONI- Chieri
Tel. 011 9472734
www.iispvittoni.it

ENRICO FERMI
Ciriè
Tel. 0119214575
www.iisfermigalilei-ciriè.gov.it

XXV APRILE - Cuorgnè
Tel. 0124 666763
www.istituto25aprile.it

ELIO VITTORINI
Grugliasco
Tel. 011 3099136
www.eliovittorini.altervista.org

GIOVANNI CENA
Ivrea
Tel. 0124 641570
http://Inx.iicena.it

ALBERTI - Luserna S. Giovanni
Tel. 0121 391311
http://e-porropinerolo.org

MICHELE BUNIVA
Pinerolo
Tel. 0121 322374
www.bunivaweb.it

ERASMO DA ROTTERDAM
Nichelino
Tel. 011 621968
www.erasmonichelino.it

DON BOSCO
Lombriasco
scuola paritaria
Tel. 011 9790152
www.salesianilombriasco.it

ATHENAEUM
Torino
scuola paritaria
Tel. 011 6699660
www.athenaeum.it

**Relazione del Prof. Dino Franchi Insegnante di
Estimo dell'ITG "Guarini" di Torino**

Le competenze dei tecnici dal progetto Cinque alla nuova Riforma

A proposito della riforma della scuola per quanto riguarda cicli, indirizzi e contenuti, per molti anni si sono rincorse le proposte più svariate, con la conseguenza che al tradizionale indirizzo di studi per geometri si sono affiancati numerosi corsi sperimentali. Fra essi, il corso denominato "Progetto Cinque" è quello che ha avuto i maggiori consensi, tanto che si è sostituito ufficialmente al corso tradizionale.

Il Progetto Cinque è nato dopo la catastrofe di Stava (TN) del 19 luglio 1985, quando una colata di fango, conseguente al crollo di una diga di rifiuti minerari, provocò la morte di 268 persone. Il Progetto Cinque testimonia quindi la necessità, sempre più sentita nel nostro Paese, visti i ricorrenti disastri ambientali che con scadenza ravvicinata lo colpiscono, di inserire nei programmi lo studio del territorio. Risponde a questa necessità l'introduzione di una nuova materia: la geopedologia che, tra l'altro, affronta il tema del dissesto idrogeologico e delle opere di difesa.

Con il Progetto Cinque si è capito che il territorio, l'ambiente e il paesaggio sono risorse importanti per il

Paese e, di conseguenza, ogni attività che incide sul territorio, dalle costruzioni alle grandi opere pubbliche, alla stessa attività agricola, ha riflessi che si devono conoscere e valutare per garantire una razionale gestione delle risorse pubbliche e private che costituiscono il patrimonio territoriale ed ambientale.

Oggi si è sempre più consapevoli che le conoscenze devono essere diffuse, che ognuno abbia le informazioni necessarie per compiere scelte personali e consapevoli. Per questo la diffusione della conoscenza è il primo importante passo verso la soluzione dei problemi che riguardano sia la sopravvivenza del pianeta sia la qualità della vita quotidiana.

Con questo non voglio dire che il diplomato che si sta formando debba essere uno specialista in tutto: la specializzazione avverrà all'Università, ai corsi previsti dagli ITS o ai corsi per l'accesso alla libera professione di geometra. Avverrà sulla base delle attitudini personali e delle passioni che la scuola e noi docenti siamo chiamati a far emergere.

Quello che i programmi ritengono fondamentale è che il diplomato abbia le conoscenze di base indispensabili per qualunque attività che incide sul territorio: conoscenze di Proget-

tazione, Topografia, Geopedologia ed Estimo.

Lo spirito del Progetto Cinque pervade la nuova riforma della scuola per quanto riguarda l'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio.

Non si può negare che con la riforma sia avvenuto un taglio, dalle 36 ore settimanali si è passati alle 32 ore, uguali per tutti gli istituti tecnici. La riduzione delle ore ha comportato una revisione del quadro orario e quindi dei programmi, il che, inevitabilmente, ha scontentato molti docenti.

Effettivamente il taglio è stato drastico e si sono dovute compiere delle scelte, alla base delle quali c'era l'obiettivo di aggiornare i programmi e renderli più snelli e flessibili. Sono nati programmi consapevoli che oggi i saperi cambiano in fretta e che richiedono capacità di elaborazione e di adattamento. Bisogna poi dare ascolto alle esigenze del settore produttivo, anch'esse in continuo e rapido cambiamento. Cambia la figura del diplomato, ma anche quella del docente, che deve aggiornarsi continuamente, come fanno del resto i professionisti, per i quali l'aggiornamento è oggi obbligatorio.

Come già è stato detto negli interventi che mi hanno preceduto, emerge la figura del nuovo diplomato: un tecnico polivalente, come deve essere un geometra, capace di muoversi in una dimensione intersettoriale.

L'ESTIMO NEL NUOVO



Come sono cambiati il quadro orario settimanale e le discipline di insegnamento. La riduzione dell'orario cattedra ha colpito in modo particolare la nuova materia: da 16 ore del corso tradizionale si è passati a 15 del Progetto Cinque si è scesi a 11 per l'indirizzo CAT, a 9 per l'opzione tecnologie del legno, a zero per l'articolazione Geotecnico.

Vecchio quadro orario del corso tradizionale e del progetto Cinque					
GEOMETRA	Discipline	III	IV	V	Totale
Corso ordinario	Tecnologia rurale	4			
	Economia e contabilità	3	2		
	Estimo		2	5	16 ore
Progetto 5	Ecologia e geopedologia	5			
	Economia e matematica finanziaria		5		
	Estimo			5	15 ore

Nuovo quadro orario dell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio, dell'opzione Tecnologia delle costruzioni in legno e dell'articolazione Geotecnico					
TECNICO CAT	Discipline	III	IV	V	Totale
Corso ordinario	Geopedologia	3			
	Economia e matematica finanziaria		4		
	Estimo			4	11 ore
Tecnologia delle costruzioni in legno	Geopedologia	3			
	Economia e matematica finanziaria		3		
	Estimo			3	9 ore
Geotecnico		0	0	0	0

INDIRIZZO C.A.T.

Circa i cambiamenti avvenuti nei programmi, si nota che:

- La geopedologia e l'ecologia hanno preso il posto della tecnologia rurale del vecchio ordinamento.
- L'economia territoriale ha sostituito l'economia agraria.
- L'estimo pubblico ha assunto maggiore importanza rispetto all'estimo rurale.

A che cosa servono le materie di cui stiamo parlando? Servono ad acquisire delle competenze specifiche che sono:

- Tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse del territorio e dell'am-

biente.

- Compiere operazioni di estimo in ambito privato e pubblico, limitatamente all'edilizia e al territorio.
- Gestire la manutenzione ordinaria e l'esercizio di organismi edilizi.
- Svolgere pratiche di conservazione dei Catasti.

GEOPEDOLOGIA

La Geopedologia è lo studio del suolo, per individuarne le forme ottimali di sfruttamento (uso industriale, residenziale, agricolo e, nell'ambito di quest'ultimo, destinazioni culturali e nozioni fondamentali). E' materia del terzo anno, ma ha come requisito

lo studio degli ecosistemi, trattato nel primo biennio in scienze integrate.

Essa comprende:

- lo studio degli agrosistemi, (è quanto rimane della vecchia Tecnologia rurale) indispensabile in estimo per la valutazione dei frutti pendenti o delle anticipazioni colturali o del valore soprassuolo in caso di danni, espropriazioni, servitù;
- come già detto, ampio spazio della geopedologia è occupato dallo studio del dissesto idrogeologico, erosione e franamenti, processi torrentizi, dinamica fluviale e alluvioni. Principi ed opere per la difesa dal suolo contro il dissesto idrogeologico;

- è previsto lo studio degli inquinamenti (aria, acqua, suolo) che contribuiscono al degrado del territorio e i cui costi non appaiono in nessun modo nei conti pubblici, mentre sarebbe necessario farli emergere al fine di utilizzare nel modo migliore le risorse limitate di cui disponiamo;
- viene affrontato il problema dell'energia, prodotta oltre che dal sole, dall'acqua e dalla terra (geotermia), anche dallo sfruttamento del suolo come produttore di biomasse;
- l'economia verde (green economy) e anche la blue economy, nella quale il mare diventa un prezioso serbatoio di prodotti ed energia da cui trarre sostentamento;
- infine viene affrontato anche il problema dei rifiuti e del loro smaltimento.

L'opportunità di destinare il suolo di specifiche zone ad una qualche forma di utilizzazione richiesta per esigenze private o pubbliche va quindi studiata in relazione ai molti limiti posti dall'ambiente fisico.

ECONOMIA E MATEMATICA FINANZIARIA

Il programma di Economia e di Matematica finanziaria ha la finalità di impartire conoscenze razionalizzate ed organiche dei fenomeni microeconomici e quella di dotare gli allievi degli strumenti di analisi economica e di calcolo finanziario necessari nelle applicazioni estimative.

L'Economia territoriale – che ha sostituito l'economia agraria dei vecchi programmi - si occupa della razionale gestione delle risorse disponibili nel territorio, quali risultano dalla combinazione delle caratteristiche naturali con le trasformazioni apportate dall'uomo nel corso del tempo, spesso causa di guasti ambientali, di squilibri economici e sociali e di sprechi di suolo.

Tali risorse, sempre limitate e in parte irriproducibili, costituiscono un patrimonio della collettività, da utilizzare conciliando il loro impiego

per esigenze economiche e produttive con la loro conservazione, salvaguardia e valorizzazione.

Per queste finalità, fra loro in contrapposizione ma componibili in soluzioni di compromesso capaci di soddisfare, in uno sviluppo sostenibile, le diverse istanze, serve un rilievo accurato e una pianificazione.

Strumenti di rilievo e articolazione dei piani urbanistico-territoriali rientrano nelle conoscenze indispensabili ai tecnici operanti nel settore delle Costruzioni, Ambiente e Territorio.

ESTIMO

Arriviamo infine all'Estimo, la disciplina che insegna il metodo e i procedimenti per valutare un bene. Lo studio dell'Estimo avviene nel V anno, a conclusione di un percorso iniziato in III con la Geopedologia e continuato in IV con l'Economia e la matematica finanziaria.

Con i suoi fondamenti generali l'estimo insegna la metodologia del processo di valutazione, che fa capo essenzialmente all'economia e alla matematica. Nelle sue parti speciali esso si occupa della valutazione di determinate categorie di beni o di diritti e insegna come applicare il metodo generale ai casi particolari. E' chiaro che nella parte speciale dell'indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio, si è dato più importanza all'Estimo generale e all'Estimo civile, ma rimangono l'Estimo legale, l'Estimo speciale e l'Estimo catastale.

Il loro grado di approfondimento rischia di essere fortemente penalizzato dalla riduzione oraria, se si pensa che nell'orario cattedra circa il 20% delle ore è destinato a verifiche e valutazioni.

Per l'evoluzione economica e gli scenari che cambiano frequentemente, le metodologie estimative devono adeguarsi a quelle adottate a livello mondiale. Ecco che nei programmi entra lo studio degli standard internazionali di valutazione immobiliare.

Dando per scontate le conoscenze tecniche, sono quindi i buoni studi

economici, la matematica finanziaria e l'Estimo generale che indicano la giusta direzione: come si forma il valore di un bene, le relazioni fra capitale e interesse, fra reddito e valore del capitale investito e il ruolo del tempo nel determinare la misura del valore.

Il nuovo programma di studi nell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio prevede che il diplomato abbia competenze relative all'amministrazione di immobili, segnatamente di condomini.

La riforma del condominio ha modificato la figura dell'amministratore. Ricordo che oggi deve essere diplomato, salvo casi particolari.

Tutte queste abilità tecnico-economiche ed estimative saranno sempre più importanti anche nell'Estimo territoriale, cioè nella valutazione di quei beni che non hanno un prezzo non avendo un mercato e non hanno un costo essendo irriproducibili.

La necessità di salvaguardare il territorio e l'ambiente e di conciliare le contrastanti esigenze di utilizzo delle sue risorse, fa nascere problemi di valutazione non contemplati dall'estimo tradizionale. La valutazione di tali beni dal punto di vista collettivo costituisce l'oggetto di una nuova branca della materia, che è stata chiamata estimo territoriale e ambientale.

Esso non considera il valore di scambio dei beni, né il loro valore di costo, bensì il loro valore d'uso in funzione sociale: per questo si parla anche di estimo pubblico (o macroestimo).

CONCLUSIONI

La Geopedologia, l'Economia, la Matematica finanziaria e l'Estimo hanno come obiettivo quello di fornire ai futuri tecnici la preparazione di base necessaria per operare professionalmente in compiti estimativi e gestionali.

La nuova figura che emerge dai programmi di studio non è solo quella di un tecnico legato al settore

La relazione della Prof. Seren Rosso, dedicata al progetto "Abitare Sostenibile" verrà pubblicata sul prossimo numero

dell'edilizia, ma anche quella di un tecnico sensibile ai temi ambientali: consumare meno suolo, mettere in sicurezza il territorio contro i dissesti e contro il degrado ambientale, recuperare, ristrutturare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente.

Gli argomenti che vengono studiati sono affascinanti, ci riguardano direttamente, ci aiutano a capire l'importanza della bellezza e della salubrità del territorio per uno sviluppo sostenibile, cioè compatibile con il mantenimento di condizioni ambientali accettabili, da godere nel presente e da lasciare alle generazioni future.

L'iniziativa privata non va ostacolata, ma guidata nella giusta direzione. Le risorse non vanno congelate al punto da impedirne l'utilizzo, ma preservate da un impiego irrazionale e distruttivo. Un bel paesaggio è

una risorsa di grande importanza: è un bene pubblico godibile dall'intera collettività, ed è anche capace di produrre effetti che toccano gli interessi privati, se, esercitando un richiamo turistico, consente lo svolgimento di attività produttive.

Nell'intervento spero da aver fatto emergere la poliedricità della figura del diplomato nelle Costruzioni, ambiente e territorio, in generale e per quanto riguarda le materie che sono insegnate dai laureati in scienze agrarie e scienze forestali-ambientali (Classe A058).

E' inevitabile una considerazione amara: si sono ampliate le conoscenze ma si sono ridotte le ore.

Bisogna finanziare la cultura, capitale dimenticato come strumento di sviluppo e di crescita.

L'Italia, secondo un articolo del

Sole 24 ore di domenica 7 aprile, è all'ultimo posto in Europa nella spesa in cultura e al penultimo posto nel finanziare l'istruzione. Esiste un debito buono, bisogna spendere in infrastrutture e in istruzione.

Vorrei concludere con quanto detto da Gianfelice Rocca, vicepresidente di Confindustria per l'educazione in un articolo pubblicato sul Sole del 21 giugno 2008.

"Gli istituti tecnici devono ritrovare il prestigio di una volta, e recuperare il ruolo che in passato hanno svolto in modo egregio, di grandi creatori di opportunità. Negli anni l'immagine si è appannata, come se solo i Licei fossero in grado di garantire un'istruzione di qualità. E' stato giusto rinunciare alla trasformazione degli istituti in licei. Non c'era bisogno di altri licei dall'incerto profilo culturale, c'è molto bisogno di istituti tecnici orgogliosi della loro tradizione, riformati per essere al passo con i tempi e capaci di rispondere alle esigenze di crescita dell'Italia".

GEO.SICUR: INFORMATIVA PER I GEOMETRI ISCRITTI ALL'ALBO

La "GEO.SICUR. Associazione Nazionale Geometri per la Sicurezza", è la nostra associazione di categoria a livello nazionale che, su mandato del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, ha il compito di promuovere i temi della sicurezza e la formazione l'informazione degli iscritti.

GEO.SICUR. organizza convegni, corsi, predispone progetti editoriali volti al miglioramento della qualità professionale e della cultura della sicurezza.

GEO.SICUR. fornisce a tutti i suoi iscritti una pronta ed efficace informazione mediante la diffusione via e-mail di una rassegna stampa con approfondimenti, specifica per la sicurezza. **GEO.SICUR. dà la possibilità di iscrizione gratuita a tutti i geometri iscritti il cui Collegio di appartenenza sia iscritto quale Socio Collettivo.**

Il Consiglio Direttivo del Collegio di Torino ha deliberato l'iscrizione del Collegio alla Geo.Sicur. per l'anno in corso pertanto, tutti gli iscritti all'Albo, se lo desiderano, possono iscriversi gratuitamente a GEO.SICUR. previa compilazione e invio della richiesta scaricabile sul sito <http://www.geosicur.it/iscrizioni.htm> e in questo modo ricevere la rassegna stampa e accedere a tutti i servizi dell'Associazione.



Recensioni



Fondazione Housing Sociale
Nuove forme per l'abitare sociale
 - Altreconomia Edizioni - ottobre
 2011 - pagg. 263. Euro 29,00

Il catalogo ragionato del Concorso Internazionale di progettazione di Housing Sociale per le aree di Via Cenni e Figino a Milano descrive in sintesi i progetti presentati al concorso indetto da Polaris Investment Italia in nome e per conto del fondo "Abitare Sociale 1".

L'Housing Sociale è un programma integrato di interventi che comprende l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata.

La ricerca progettuale relativa all'Housing Sociale, sperimentata da decenni in alcuni Paesi europei, ha prodotto preziose indicazioni sulle prassi e sulle scelte formali da adottare per favorire il raggiungimento

di determinati obiettivi sia in ambito sociale sia in termini di qualità dell'abitato.

Nel 2009 il Fondo AS1 si è aggiudicato tre aree di proprietà del Comune di Milano per la realizzazione di edilizia sperimentale, tra cui le aree di Via Cenni e Figino. Il concorso Internazionale di Progettazione è stato individuato come il mezzo più idoneo ad identificare le migliori competenze professionali.

L'alta adesione al Concorso (256 progetti presentati) ha prodotto un'interessante quantità di riflessioni e sperimentazioni progettuali sul tema della casa.

Il geom. Luciano Simonato, Amministrazione Unico di Groma, è stato componente della Giuria del Concorso.

Gabriele Bonati
Amministrazione del Personale
 - Edizioni Il Sole24Ore, XXII
 edizione - ottobre 2012 - pagg.
 1087. Euro 65,00

Giunto alla XXII edizione, Amministrazione del Personale di Gabriele Bonati, edito da IlSole24Ore, rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro organico, ampio, completo.

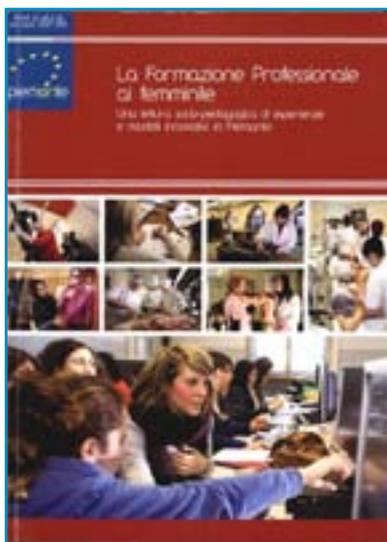
Aggiornato alla luce della più recente normativa, delle rilevanti pronunce giurisprudenziali e della prassi amministrativa, il manuale analizza, con cura e chiarezza, regole e procedure inerenti ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Di facile consultazione, grazie ad



un dettagliato indice sistematico ed analitico, il volume è corredato da numerose esemplificazioni, schemi, tabelle e facsimili che forniscono tutte le risposte operative necessarie al responsabile dell'amministrazione del personale, al consulente del lavoro e agli altri operatori della materia che quotidianamente sono tenuti al corretto assolvimento di tutti gli adempimenti previsti dalla legge per la costituzione, lo svolgimento e la risoluzione del rapporto di lavoro e dei relativi obblighi previdenziali e fiscali.

Gabriele Bonati, consulente aziendale, è docente del master Human Resources de IlSole24Ore e di numerosi corsi di aggiornamento per consulenti del lavoro, aziende e associazioni di categoria. Collabora con Guida al Lavoro ed è autore di Guida Pratica Lavoro.



Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino - **La Formazione Professionale al femminile. Una lettura socio-pedagogica di esperienze e modelli innovativi in Piemonte** - Editore: Regione Piemonte, 2012 - pagg. 284, s.i.p.

Il volume, redatto grazie al contributo di professori ed esperti nell'ambito della formazione, nasce dalla collaborazione tra l'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale e l'Università degli Studi di Torino per presentare gli esiti di una approfondita ricerca sui temi dell'innovazione nell'ambito della parità di genere e delle scelte professionali al femminile. Scritto a più mani, La Formazione Professionale al femminile fornisce,

agli addetti ai lavori, ma anche a un pubblico più vasto ed eterogeneo, una interessante ed esaustiva analisi dei fattori che incidono sulle scelte professionali delle nuove generazioni nonché una panoramica tangibile e puntuale sugli ampi e consolidati contributi delle donne ai vari livelli della Formazione Professionale in Piemonte.

Risultato di approfonditi studi e ricerche, corredato da numerose interviste e testimonianze dirette, il volume è suddiviso in due parti: nella prima si analizzano, in chiave socio-antropologica, la collocazione della donna nella società, i processi di identificazione mediatica delle adolescenti, il tema della parità di genere, le indagini sugli atteggiamenti delle adolescenti piemontesi e le motivazioni e gli elementi che hanno influenzato le scelte professionali di ragazze iscritte a percorsi formativi inusuali per le aspettative del contesto socio-culturale di appartenenza; nella seconda parte si delineano, invece, percorsi e processi di formazione incarnati da figure femminili che illustrano traguardi d'eccellenza ed evidenziano elementi di criticità incontrati sul cammino, compiuto in prima persona, verso l'integrazione dei generi e la cultura di parità.



Roberto Bartolini - **La nuova agricoltura. Percorsi agronomici sostenibili per i cereali**

Edagricole - Edizioni Agricole de IlSole24Ore - novembre 2012 - pagg. 332. Euro 15,00

Realizzato grazie al contributo di esperti nel settore delle innovazioni tecnologiche ed agrotecniche ed alla collaborazione delle principali società produttrici di mezzi tecnici, il manuale rappresenta per l'imprenditore agricolo l'occasione per una valutazione critica della propria realtà operativa. In un momento di crisi dei mercati, di incremento della richiesta di cibo a livello globale e di sempre crescente necessità di salvaguardare la fertilità del terreno e la salute dell'acqua e dell'aria, la sfida per il cerealicoltore che vuole rimanere competitivo e rispondere con efficacia ed immediatezza alla nuova politica europea mirata alla graduale fuoriuscita dal mercato delle imprese agricole non competitive, è aumentare le rese per ettaro e diminuire l'impatto ambientale dei percorsi agronomici. La nuova agricoltura. Percorsi agronomici sostenibili per i cereali spiega come operare per raggiungere tale obiettivo, riorganizzando il sistema di gestione, economica e tecnica, dell'azienda agricola con l'utilizzo mirato delle più recenti innovazioni tecnologiche per la lavorazione del terreno, la fertilizzazione, la difesa e l'irrigazione, al fine di realizzare produzioni con un alto valore aggiunto.

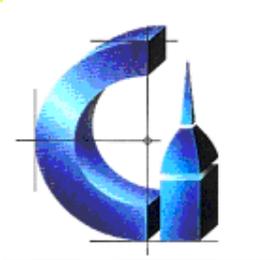


GEOCENTRO

il bimestrale dei Geometri e Geometri Laureati,
dal 2012 viene inviato presso le sedi dei Collegi.
I professionisti sono invitati a ritirarne copia

Organismo di Mediazione presso il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino e Provincia

Registro degli Organismi di Mediazione del Ministero della Giustizia n. 851



La mediazione si introduce con una semplice domanda all'Organismo, contenente l'indicazione dell'Organismo investito, delle parti, dell'oggetto della pretesa e delle relative ragioni.

Rivolgersi all' Organismo di Mediazione presso il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino e Provincia significa:

- usufruire di uno strumento semplice e veloce con tempi e costi certi
- affidarsi a mediatori professionisti geometri, qualificati in materia di Conciliazione e particolarmente esperti nelle materie in cui la mediazione è obbligatoria:
 - diritti reali (distanze nelle costruzioni, usufrutto e servitù di passaggio ecc.)
 - divisione
 - successioni ereditarie
 - patti di famiglia
 - locazione
 - comodato
 - affitto di aziende
 - contratti assicurativi, bancari e finanziari

Si invitano i professionisti Geometri ad inserire in tutte le scritture private e contratti la dicitura
“Le parti concordano fin d’ora, in caso di controversia, di proporre istanza di mediazione presso l’Organismo di Mediazione del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino (n. 851), nei casi previsti dal D.Lgs. 28/2010.”

LA SALUTE DEI TUOI FIGLI È IMPORTANTE MANTIENILA LIBERA E SANA

REGIONE PIEMONTE EDIN

MEGLIO VEDERCI CHIARO SUBITO

HAI IL DUBBIO CHE TUO FIGLIO USI DROGHE? CONSULTA SANITARI ESPERTI

Per informazioni Numero verde regionale **800 333 444**

da Lunedì a Venerdì 8.00 - 20.00
Sabato 9.00 - 13.00
info@eydimmi.piemonte.it
www.regione.piemonte.it/servizi

DRUG TEST ANONIMO E GRATUITO CON SUPPORTO PSICOLOGICO ED EDUCATIVO DA OPERATORI SPECIALIZZATI

RISERVATEZZA E PROFESSIONALITÀ

La Regione Piemonte, in collaborazione con l'ASL TO1, TO2, TO3, CN1, CN2 e il Comune di Torino ha promosso un nuovo importante progetto triennale di prevenzione precoce, denominato **Ey DimMi**.

Il Progetto si rivolge ai genitori e intende rinforzare la loro capacità di osservazione dei comportamenti dei ragazzi e favorire la crescita degli strumenti relazionali interni alla famiglia. Ey DimMi intende, quindi, **porsi al servizio di tutti coloro che osservano cambiamenti comportamentali nei loro figli** (14-24 anni) ed hanno dubbi sul perché di tali cambiamenti e sulle loro possibili cause.

Il Progetto si fonda sulla consapevolezza che la diffusione delle sostanze stupefacenti legali ed illegali, accompagnate da una facile accessibilità e da modalità collettive di consumo, può comportare un uso sperimentale iniziale sempre più precoce e l'affermarsi della convinzione per cui il consumo di sostanze sia "ordinario e possibile" ed erroneamente, a basso rischio.

I genitori, che si rivolgeranno al **Centro d'ascolto**, verranno accolti da professionisti del settore, presso una sede "non connotata", e accompagnati in un percorso di riflessione orientato all'aumento della consapevolezza e al rinforzo delle capacità genitoriali, rispetto alle problematiche espresse. Sarà anche **possibile effettuare gratuitamente, in assoluto anonimato ed in modo riservato, test diagnostici** per la valutazione di un eventuale consumo di sostanze psicotrope.

Il progetto regionale **Ey DimMi** è svolto in collaborazione con il Dipartimento Politiche Antidroga e con la partecipazione della Città di Torino, l'Educatore della Provvidenza, il Forum del Volontariato e il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino.

Per appuntamenti fare riferimento al numero verde regionale

800 333 444

da lunedì a venerdì 8.00 – 20.00, sabato 9.00 – 13.00

